N. 98 — Mercoledì 8 Aprile — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — Mercoledì 8 Aprile — N. 98

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea 40 00 20 25 10 50
Estero qualunque destinazione 32 00 16 25 8 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Esce ogni giorno

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso la
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
Filiali: Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 Necrologie Lire 1 50

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Lo sciopero generale proclamato a Roma nel Comizio di ieri

I giornali sospendono le pubblicazioni — Incidenti seri e incidenti comici. Il grande apparato di forze — L'esodo dei forestieri.

(Per telefono alla Stampa)

L'aspetto della città.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 17,15:

La ripresa di stamattina, alla quale, come vi ho ampiamente telefonato, presero parte i rappresentanti dei tipografi e dei proprietari di tipografie, aveva suscitato la più lieta speranza di un pronto e definitivo accordo. La minaccia di uno sciopero generale pareva dovesse scomparire dal tutto, e la cittadinanza si mostrava ottimista ogni dire lieta. Stamane, infatti, e nelle prime ore del pomeriggio, la città presentava l'aspetto normale: per le vie e per le piazze vi è il consueto movimento di vetture, di pedoni e di forestieri, che continuano a visitare tranquillamente i monumenti e a girare in carrozza.

Stamane contrastrono le trattative di accordo fra i tipografi e i proprietari, e il senatore Roux e Cesana, direttore del *Messaggero*, conferirono coi proprietari ed una Commissione di operai. In attesa dell'esito di questi negoziati, poiché che il Comizio per le decisioni definitive, indetto per oggi, alle 15, doveva essere rimandato a domani mattina: ma verso le 14 si annunziò invece che il Comizio avrebbe avuto luogo.

Ciò cominciò a diminuire le speranze di un accordo, e corsero subito per Roma voci, per troppo vere, che ogni trattativa era stata troncata, e che nel Comizio d'oggi sarebbe stato proclamato lo sciopero generale.

Le Autorità, avvisate di questa nuova fase della vertenza, presero straordinarie precauzioni di pubblica sicurezza. Tutti i Ministeri, gli Uffici pubblici e le Banche sono guardati da un reparto di truppa.

In piazza Colonna e in quasi tutti i luoghi centrali della città furono posti plotoni di cavalleria e di bersaglieri.

La cavalleria, poco dopo occupata piazza Colonna, verso il tocco si ritirò dietro Montecitorio, in via della Missione.

Al Pantheon stette i bersaglieri; lungo le vie Arenula e Torre Argentina vi è altra cavalleria e molti carabinieri.

Altre truppe vi è in piazza Mastai, in faccia alla fabbrica dei sigari. Il ponte Garibaldi da due lati è custodito da due squadroni di carabinieri, e altri carabinieri e guardie sono in tutti i vicoli e in tutte le strade che conducono a circondare il teatro Pietro Cossa, dove ha luogo il Comizio dei tipografi.

Innanzi al teatro Pietro Cossa, dalla facciata sconquassata, si assiepano circa 200 operai tipografi, che non possono più entrare. Entro il teatro ce ne sono ancora circa 500; si notano nel teatro un nugolo di agenti in borghese, pronti a portare notizie.

Dall'interno del teatro arrivano fino a fuori le acclamazioni continue degli scioperanti ai diversi oratori.

Il Comizio

Entro il teatro, sul palcoscenico, stanno 25 rappresentanze delle Leghe, molte donne ed i giornalisti.

Nella platea sono assiepati tutti gli operai, ritti in piedi, serissimi, attentissimi.

Tutt'intorno, allo steccati, si vedono molte bandiere di carta, con le scritte: *Vogliamo lo sciopero generale!* — *Proletari, unitevi!* — *Viva il Popolo!*

Su altre bandiere si legge: *Viva Ferri!* — *Viva Parpagnoli!*

E il Comizio si apre appunto col grido di: *Viva Parpagnoli!*

Rifattosi silenzio, parla per primo il Sabatini, che legge le adesioni e gli incoraggiamenti pervenuti da tutte le parti d'Italia.

Prende in seguito la parola il Parpagnoli, che, nicolaitissimo, fa la storia delle laboriose trattative corse fra la Commissione dei tipografi e quella dei padroni.

Dice che i padroni si rimangiarono anche le promesse fatte ieri sera.

Dice che egli e la Commissione si preoccuparono di riammettere al compagni una rossa indegna, ed alla cittadinanza una jattura. Ma allo stato delle cose non ne ha più dignitosi continuare: quindi cosa fare?

Urla formidabili rispondono: *Viva lo sciopero generale!*

Si propone allora un ordine del giorno per riaffermare solennemente il concetto contenuto negli ordini del giorno votati ieri, cioè: sciopero generale immediato.

Gli scioperanti devono mettersi tutti a disposizione della Federazione dei lavoratori del libro, che detterà le norme dello sciopero generale, il quale deve avere contegno e calmo, limitandosi a grandi passeggiate per la città. Se queste venissero sciolte, i dimostranti si raccoglieranno in altri punti.

L'ordine del giorno viene votato, fra grandi acclamazioni, dal duemila tipografi presenti e dai rappresentanti delle Leghe e della Camera del lavoro.

Dopo di ciò Parpagnoli raccomanda la calma e la fermezza; quindi Modrugno e Sartori propongono che si permetta ai tipografi dei giornali cittadini nel pomeriggio e stanotte di lavorare per informare la cittadinanza. La proposta è approvata a notevole maggioranza.

E' invece respinta la proposta di pubblicare un Bollettino a cura della Cooperativa.

Mentre il Comizio stava terminando, [illegible] dalla vicina fabbrica dei tabacchi numerose sigaraie, che, attratte dalla curiosità, si assiepano presso il teatrino Cossa, fraternizzando cogli operai; alcune riescono anche a penetrar dentro.

Ma appena il Comizio accenna a finire, esse si precipitano fuori, e succede un parapiglia, tanto scalzo. Gli scioperanti escono in massa, intonando l'Inno dei lavoratori, irrompendo sulla strada, e, giunti presso l'imbocco del ponte Garibaldi, lo trovano sbarrato dai carabinieri.

Un delegato colla sciarpa fa suonare gli squilli, che sono accolti da fischi.

Dall'altro sbocco del ponte giunge uno squadrone di carabinieri, che disperde i dimostranti, i quali alla spicciolata sono poi inseguiti.

Molto panico: alcuni negozi si chiudono.

Vengono eseguiti parecchi arresti: tafferuglio, sino ad ora, non si hanno a lamentare disordini gravi.

Come Parpagnoli giustifica lo sciopero generale.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 20:

Al Comizio odierno aderirono anche gli operai degli scavi, quelli della Lega cattolica, della Federazione dei fattorini telegrafici, ecc. Oltre ai tipografi assisterano 2000 persone. Furono anche mandate 300 piegatrici di giornali.

Il discorso di Parpagnoli fu [illegible] interrotto da grida di assentimento da parte dell'assemblea.

Il Parpagnoli volle dimostrare che fece del suo meglio per risparmiare alla città una cosa indecorosa e alla cittadinanza una cosa funesta. Di scarsa delle scene di delirio. Egli credeva che dalla parte degli avversari si fosse qualche proposta più attenuata di quella fatta finora. « Noi chiedevamo — disse il Parpagnoli — l'arbitrato, e di tornare intanto tutti al lavoro, e di liquidare coi nostri i dissidi. Avremmo poi messo noi tutti della buona volontà per scongiurare l'allargarsi del movimento. Si son arrestati a fare questo proposte per dimostrare a Cesana e a Roux, e agli altri che si erano interessati per noi, che noi agivamo in buona fede ». Aggiunge poi che, mentre ieri i proprietari avevano accordato una forma larvata di arbitraggio, stamane l'hanno ritirata, tornando alla Commissione in numero pari di rappresentanti e di proprietari e di tipografi, dimostrando così l'intenzione che hanno di non venire ad alcuna conciliazione.

Roux e Cesana avrebbero desiderato che si rimandasse il Comizio di oggi per poter continuare a trattare, ma il Parpagnoli disse che, passando che ogni altra dilazione avrebbe sorriso a rendere più provocante la parte avversaria, egli rifiutò, dichiarando quindi che lui e il Comitato si sentono [illegible] in grado di accettare la solidarietà che viene dai lavoratori del libro o da tutte le altre classi.

L'oratore fa quindi una [illegible] a fondo contro i proprietari, e dice che giudicherà chi deve il contegno delle due parti. « Siamo pronti — aggiunge — a scendere in piazza, ma non un contegno sempre e pacifico, ed esporci al giudizio della cittadinanza. Vi sentite il coraggio di unirvi a noi in tutte le conseguenze? »

Tutti ad una voce rispondono: « Sì! ».

Poi riprende il Parpagnoli: « Severità di modo però e disciplina ci vuole, pur quanto vi ordineremo; non discendete a fatti criminosi, passeggeremo, ci scioglieremo, torneremo a riunirci, e la cittadinanza ci guarderà, ci conterà e ci ammirerà ».

Concludo invitando un saluto ai lavoratori di Roma; egli si adopererà per ottenere il conseguimento dell'ideale. (*Applausi*)

Dopo, l'ordine del giorno che indice subito lo sciopero generale, fu approvato all'unanimità; il Parpagnoli riprese quindi la parola per avvertire che in questo momento tutti hanno il dovere di non compromettere la solennità dell'affermazione operaia. « Si ha bisogno di calma e disciplina — soggiunse. — La Federazione detterà le norme per lo sciopero generale. Noi ci riuniremo qui domani mattina. Lo sciopero, se sarà calmo, impressionerà di più ».

Il questore fece chiamare i capi dello sciopero e disse loro che egli avrebbe fatto tutto quanto è in suo potere per impedire due dimostrazioni e disordini. Così che proibì il Comizio che si era stabilito di tenere domani mattina, come pure proibì le passeggiate collettive.

Incidenti di cronaca nel Comizio secondo i giornali romani.

I giornali sospendono le pubblicazioni.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 23,5:

L'Avanti! scrive che, finito il Comizio, un gruppo di scioperanti si avviava verso via Arenula, quando dei carabinieri a cavallo ed un plotone di guardie, tagliandone la via, respinsero i sopravvenienti. Altri due cordoni furono tirati nella via Arenula, dove i carabinieri a cavallo spadroneggiarono le scibole, che però *rinfoderarono* subito, e i dimostranti si sbandarono.

La *Patria* dice che, finito il Comizio, alla sede della Federazione dei lavoratori del Libro si è adunato il Comitato esecutivo per diramare alle Leghe che hanno aderito alla Camera del lavoro l'annunzio dello sciopero generale deliberato dal Comizio. La *Patria* dice che mentre all'uscita degli scioperanti del Comizio uno squadrone di carabinieri a cavallo spazzava il ponte Garibaldi ed un altro sgombrava la via Arenula, cadde da cavallo il carabiniere Giovannobello, che riportò alcune lievi contusioni.

Il *Giornale d'Italia* dice che, finito il Comizio, i bersaglieri hanno liberato l'ingresso della Federazione del Libro.

La *Tribuna* dice che nei pressi del teatro Costa, finito il Comizio, prima che la truppa cominciasse a trasformare, furono dati i tre squilli, e dalla parte di Trastevere i commissari di P. S. cinsero subito la scarpa e si operarono vari arresti di scioperanti e popolani.

La *Tribuna* dice che alle 18 nei dintorni della Federazione del libro era ritornata la calma; nel centro della città la calma era completa e le vie animate.

La direzione del servizio della pubblica sicurezza è stato assunto dal questore, coadiuvato da alcuni funzionari di gabinetto e da ufficiali dei carabinieri.

Il *Giornale d'Italia* dice che il comando della Divisione militare dispone di 18,000 uomini.

Il direttore del *Messaggero* ha convocato per giovedì mattina all'Associazione della stampa i direttori dei giornali di Roma, per deliberare sul da farsi. E' probabile che giovedì sera i giornali di Roma tornino a pubblicarsi.

L'*Osservatore Romano* dice che a cose calme si direbbero le responsabilità. Frattanto molti forestieri hanno fatto i bauli e sono partiti o sono disposti alla partenza per questa sera.

Il *Giornale d'Italia* dice che si è accentuata la partenza dei forestieri. Questa sera il treno delle ore 20 per Napoli è stato seguito da un treno *bis*.

L'*Avanti!*, la *Patria* e il *Giornale d'Italia* annunciano che sospendono le pubblicazioni. Augurano che lo sciopero sia brevissimo. La *Gazzetta Ufficiale* non sospende le pubblicazioni.

La *Voce della Verità* narra che all'ultima ora si è co che, siccome alcuni giornali hanno dichiarato di voler pubblicare, così anche i tipografi di altri giornali non vogliono mettere il lavoro ed intendono proseguire a stampare i giornali.

La *Tribuna* dice che i maggiori danni verranno alla cittadinanza colla partenza dei forestieri.

Il *Capitan Fracassa* dice che la dichiarazione dello sciopero generale ha lasciato tutti tranquilli, perchè la prepotenza, che si solito è cosa che potrebbe fare paura, oggi non è più possibile.

La città dopo proclamato lo sciopero.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

Appena si è sparsa la notizia dello sciopero generale, molti negozi, specialmente di caffettieri ed orefici e cambiavalute, cioè quelli che hanno esposti valori nelle mostre, si sono affrettati a chiudere, generando in tal modo un certo panico.

Passato il primo momento di panico per l'impressione che la grave decisione dello sciopero aveva prodotto nella popolazione, tutto tornò in calma. La città, soprattutto nei quartieri centrali, è animatissima. L'uscita dai vigili stabilimenti delle tipografie ore lavorano i [illegible] si è operata tranquillamente, non dando luogo a grandi incidenti, e la città stasera ha il suo aspetto normale.

Appena terminato il Comizio, il questore Gianni fece convocare a San Marcello il Parpagnoli, presidente dei Comitati, insieme ai capi Casadei, Rossi e Bordassi. La conferenza è durata parecchie ore; non si conosce quello che fu detto, mantenendosi gli operai e le Autorità gelosamente abbottonate.

Al Ministero degl'interni e alla Presidenza del Consiglio si mostrano abbastanza tranquilli circa l'ordine pubblico e circa le conseguenze dello sciopero. Dalle prime ore del pomeriggio gli onorevoli Zanardelli e Giolitti sono [illegible] ora in ora tenuti esattamente al corrente di ogni fatto.

Già in previsione dello sciopero generale, l'onorevole Giolitti aveva dato personalmente tutte le più particolareggiate disposizioni avanti di lasciare Roma, d'accordo col presidente del Consiglio.

Poco dopo proclamato lo sciopero, gli operai fornai si presentarono ai rispettivi forni, dichiarando che avrebbero lavorato alacremente tutta questa notte, avendo per domani non mancasse il pane, ma che domattina all'alba [illegible] il lavoro.

Presso i negozianti panettieri e fornai successero stamane incidenti comici, perchè molte famiglie, credendo di trovare domani i negozi chiusi, mandarono la servitù a fare straordinario provvisto. Le serve presero d'assalto le botteghe e avvennero incidenti allegrissimi.

Però, dagli uffici pubblici e dal Municipio furono diramate stamane alle famiglie cospicue notizie assolutamente rassicuranti, nel senso che sarà provveduto coi spacci, in vari punti della città, per i generi di prima necessità.

Pare certo che l'Unione militare e la Cooperativa romana degli impiegati, che fiancheggiano moltissime famiglie, continueranno a restare aperte almeno per alcuni rami principali di vendita.

La tipografia delle Cappelle e quella Cooperativa di Porta Salaria hanno immediatamente sospesi i lavori.

Il signor Cesana, direttore del *Messaggero*, per sapendo che le deliberazioni del Comizio sull'orario rispettavano il lavoro dei giornali di questa sera o di domattina, per dimostrare la sua simpatia verso i tipografi, ha fatto subito cessare il lavoro e chiudere la tipografia.

In piazza Cairoli sono stati arrestati una diecina di individui sospetti. Gli arresti, in gran parte di pregiudicati, operati nella scorsa notte, sono circa sessanta.

Per misura di precauzione sono stati fatti venire 200 soldati municipali e forniti. Stamane, nonostante, aperte 18 rivendite municipali di carne. In quanto ai trasvieri, si pare non sciopereranno, dopo un giorno di sciopero, il Municipio farà condurre le vetture elettriche dalla squadra di guardie municipali, già da qualche tempo istruiti a questo scopo.

I commenti dei giornali di Roma sullo sciopero.

Il *Giornale d'Italia* dice che lo sciopero generale è stato dichiarato per volontà ed interesse di pochi. Rileva che il danno per la città non è dato dall'esodo dei forestieri. Il giornale conclude augurando che lo sciopero si svolga tranquillo.

L'*Avanti!* spera che lo sciopero sia mantenuto nelle forme corrette e pacifiche e che si evitino incidenti dolorosi, che danneggerebbero la causa dei tipografi e del proletariato italiano.

La *Patria* dice che gli addetti ai servizi pubblici non possono lusingarsi che lo Stato permetta che questi servizi siano mancanti. Se il lavoro oggi è sceso in Roma, dopo lo sciopero sarà scarsissimo, e chi ne soffrirà saranno molte famiglie.

L'*Italie* biasima i proprietari che non abbiano l'abnegazione di evitare lo sciopero, e il rimprovera di avere rifiutato dagli albergatori lo 50 mila lire offerte per pagare le indennità ai [illegible].

La serata passa tranquilla.

Quel che pensa l'on. Barzilai sull'estensione e il risultato dello sciopero.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 24:

Fino ad ora la serata è passata tranquilla, e nulla lascia supporre che l'ordine vorrà turbarsi.

I Comizi fissati per domani sono stati proibiti.

Le pubbliche passeggiate erano già state proibite con ordinanza di ieri l'altro.

Informazioni prese nei principali alberghi di Roma e alla ferrovia non segnalano fino ad ora un movimento eccezionale di partenze di forestieri, poichè le partenze avvenute oggi sono proporzionali a quelle dei giorni precedenti, e sono mantenuti i molti arrivi preannunziati.

Ho potuto sapere che il sindaco Colonna rimase tutta la serata a conferire con gli assessori.

Seppi poi da una persona che le provvidenze durante il pomeriggio, che la Camipidaglio hanno tutte stabilito in previsione che il personale dipendente dal Municipio (sorrattutte i fontanieri e gli spazzini) voglia partecipare allo sciopero. Seppi inoltre che stasera stessa si affiggerà un manifesto, che verrà affisso stasera in tutte le cantonate, in cui il sindaco invita la cittadinanza alla calma. Si rivolge particolarmente ai commercianti in generi di prima necessità e li richiama con fermezza al loro dovere di tenere aperti gli esercizi per non costringere l'Autorità municipale a togliere loro le licenze.

La ragione principale per la quale le trattative per un pacifico accomodamento fallirono è questa, che i padroni, mostrando di accettare l'arbitrato, fecero una riserva che annullava codesta loro accettazione. Discorsi così, infatti, che, qualunque cosa l'arbitrato avesse deciso, essi avrebbero sempre ritenuto i *fiammiferi* al lavoro.

Ho incontrato or ora l'on. deputato Barzilai, che rimase in questi giorni a lungo fra gli operai e insieme col senatore Roux e con Cesana si adoperò alacremente, ma purtroppo inutilmente, per la pacificazione.

Gli chiesi quale opinione avesse dell'estensione e del risultato dello sciopero.

— Sono molto perplesso — mi rispose — a darle una risposta concreta, perchè è molto difficile anche per chi ha seguito un movimento preparatorio di poter dire come finirà, e credo che anche gli stessi capi, primo il Parpagnoli, non sappiano se possano con sicurezza provvedere il come ed il quanto dello sciopero.

Domandai all'on. Barzilai se, per esempio, ritenesse che si associeranno ai tipografi anche i tranvieri ed i vetturini.

— I primi ritengo di sì, — mi rispose, — fin da domattina; ma più improbabile credo l'adesione dei vetturini, e se anche essi aderiranno, trascinati per forza delle cose, la loro adesione non sarà completa nè spontanea. Essi da pochi giorni hanno ottenuto di applicare la nuova tariffa di una lira anzichè d'ottanta centesimi per corsa, e col movimento dei forestieri c'è da guadagnar molto. Per spiegarle quanto essi a malincuore aderiranno, le dirò che stamane un vetturino mi domandò: « Ma è una lira di più al giorno che domandano i tipografi! Ebbene, ci impegneremo noi a darla loro, ma ci lascino guadagnare un po' di *baiocchi* ora. » S'intende — mi aggiunse, sorridendo, l'on. Barzilai — che il vetturino parlava per sua [illegible] caso.

Quando sarà discussa alla Camera la relazione sugli sgravi.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 16:

La *Capitale* scrive che la relazione Vendramini sugli sgravi sarà presentata alla Camera non più tardi del 5 maggio, e la discussione si inizierà l'8 maggio.

La *Capitale* aggiunge che il Ministero ha seguito una linea di condotta corretta ed esemplarmente costituzionale. Ha fatto un programma, e lo mantiene e lo difende, ed invita la Camera a deliberare.

Non è necessario dire quello che Zanardelli farebbe, salvo i diritti della Corona, nel caso in cui la Camera si pronunciasse contro il suo programma.

L'on. Ferri darà carattere rivoluzionario all'« Avanti! »

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 20:

Il *Pungolo* di stamane pubblica il resoconto di un breve colloquio avuto da un suo redattore con l'on. Ferri sulla di lui assunzione a direttore dell'*Avanti!* Il Ferri dice che aspetterà l'esito del *referendum* indetto fra le sezioni socialiste, risultato che si conoscerà non prima del dieci di questo mese. Ad ogni modo aggiunse che non accetterà se non sarà sicuro della sistemazione finanziaria del giornale.

L'on. Ferri dichiarò, infine, che darà all'*Avanti!* un carattere decisamente antimonisteriale e rivoluzionario, nei limiti dell'opportunità. Dall'antica redazione andranno via quasi tutti, e il Ferri ha officiato non solo alcuni socialisti, ma anche Pio Schinetti, sebbene repubblicano, non fosse altro che per sfatare certi pregiudizi.

Intorno ai negoziati per la Cuneo-Nizza.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 24:

L'*Agenzia Italiana* dice errata l'affermazione di alcuni giornali, secondo cui il progetto della Cuneo-Nizza colla diramazione per Ventimiglia, sarebbe abbandonato. Aggiunge che per contro i negoziati sono sempre in corso ed hanno probabilità di conclusione.

Come re Edoardo si recherà a visitare il Papa.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 24:

Ebbi ragione di telefonarvi avantieri che non solo le trattative per la visita del re Edoardo al Papa c'erano state, ma che la *farfille* che le teneva vivo non era punto stata spezzata.

Infatti l'*Agenzia Italiana* scrive: « Sembra, fino a questo momento, — secondo apprendiamo da autorevole fonte vaticana, — che re Edoardo, per recarsi in Vaticano, muoverà dal Collegio inglese, oppure dal Palazzo Massimo, d'onde pur mosse, quando era ancor Principe, per andare a far visita a Pio IX. »

Un colpo di Stato in Serbia.

La Costituzione sospesa Il Parlamento disciolto - I tumulti di Belgrado

Ci telegrafano da Belgrado, 7, ore 13:

La situazione si aggrava.

Le dimostrazioni di ieri, cominciate per motivi piuttosto futili, presero poi carattere grave in seguito al vivo malcontento della popolazione per la riforma della costituzione, che si giudica senza fatta in senso reazionario.

Benchè non sia stata pubblicata ancora la lista ufficiale dei morti e dei feriti nelle recenti dimostrazioni, pure è ormai noto che vi furono quattro morti, tredici feriti, dei quali dodici gravemente. Uno di questi ebbe tagliate le braccia da un gendarme; un altro perdette una mano.

Alcuni studenti spararono dei colpi di rivoltella. Gli arresti ammontano a 130, e tra gli arrestati sono parecchi giornalisti.

Perdura il fermento della popolazione e sono state prese serie misure militari. Le truppe sono consegnate nelle caserme.

Intanto si sa che re Alessandro non vuole restaurata la costituzione del 1869, e sembra invece che vada solo in alcuni punti modificare quella esistente. Alessandro sospenderebbe dunque la costituzione vigente per 24 ore e la considererebbe corretta.

Il Senato sarà conservato; però, sino all'attuale sistema di libertà per la stampa, sarebbe trasformata pure la Corte di Cassazione.

Il Ministero Zanzarkovic intenderà appunto, mediante questa revisione della costituzione, procurarsi la necessaria maggioranza alla Scupcina. Tutti i gruppi radicali, però, si mostrano contrari, e persino i gruppi moderati.

Parte solo è favorevole, perchè vuole mantenere sempre buone le sue relazioni col Konak.

L'opposizione al progetto Zanzarkovic, secondo il previsto, peggiora alla definitiva rottura tra radicali e il Konak.

I radicali e gli indipendenti tennero una conferenza e dichiararono che la nuova costituzione, nella forma progettata da Zanzarkovic, segna una rivoluzione dall'alto.

***

Ci telegrafano da Belgrado, 7, ore 21:

Il proclama del Re col quale viene sospesa la Costituzione rileva che la nuova Costituzione promulgata il 6 aprile 1901 non risponde nè alle speranze del Re nè a quelle del popolo serbo. Al contrario, le passioni politiche che s'originarono e si diffusero dalla Scupcina furono di danno agli interessi della patria ed impedirono il suo sviluppo economico e nazionale. In questo momento in cui le condizioni della penisola balcanica sono molto gravi, la patria ha bisogno di ordine, di pace e di concordia. Essa deve essere esempio di amore alla pace, ma nello stesso tempo deve essere pronta, occorrendo, a difendere i suoi più intimi interessi. Allo scopo di assicurare alla patria la concordia, la stabilità e l'ordine che le sono necessari, il Re sospende la Costituzione del 6 aprile 1901, e abolisce la Scupcina.

I senatori ch'erano stati nominati a vita sono dichiarati decaduti dalla carica ed i consiglieri di Stato vengono posti in disponibilità. Le liste elettorali, sulla scorta e secondo esse stesse e vengono costituite dalle vecchie leggi.

Un secondo proclama del Re annuncia che sarà convocata della nuova Scupcina e del nuovo Senato di elaborare le nuove leggi che meglio di quelle che furono ora sospese rispondano allo spirito della Costituzione.

L'ex-reggente Belimarkovic fu nominato presidente del Senato.

Il Re ha confermato in carica tutti gli antichi ministri, eccetto il ministro degli esteri Lazarovitch, che venne sostituito da Dasitch. Fra i nuovi senatori a vita nominati dal Re vi sono dodici vecchi liberali del partito dell'ex-reggente Ristich, sette vecchi progressisti e cinque ristretti; nessun radicale.

Le elezioni dei senatori elettivi si faranno dopo che i senatori nominati dal Re avranno elaborato la legge elettorale provvisoria e i nuovi regolamenti della Scupcina e del Senato. Il generale Boghotcheritch fu nominato presidente del Consiglio di Stato i cui membri, nessuno eccettuato, sono scaduti.

Il Ministero rinunciò all'idea della conversione della Rendita

per il dissenso dei ministri tecnici.

L'on. Di Rudinì risolleverà la questione alla Camera

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, ore 22,5.

Nella mia precedente lettera ho alluso ripetutamente ad un evento proprio che si sarebbe potuto verificare durante la vacanza parlamentare e che avrebbe avuto per conseguenza di sospendere per qualche tempo, non di abbandonare, le discussioni parlamentari; specialmente quelle relative agli sgravi.

Ora debbo dirvi che qualsiasi probabilità di questa genere è, almeno pel momento, sfumata.

A causa di equivoci e di interpretazioni arbitrarie e false, debbo ora dirvi che non s'è mai trattato di nulla di concreto, di positivo, di realizzabile immediatamente, ma d'un tentativo diretto a sincerarsi se era veramente possibile raggiungere un grande scopo. Sul modo di fare questo tentativo, i ministri competenti non sono stati d'accordo, ed il presidente del Consiglio, incrollabile nella sua credenza, ha preferito rimanere fedele alla sua massima di non fare crisi ministeriali interne, che metterebbero in base a la fisionomia del Gabinetto.

Adunque del fatto a cui alluso in passato non si parla più per ora, ma vedrete che la questione prima o poi verrà dinanzi alla Camera nel modo più limpido e più chiaro. Non dimenticate, anzi prendete nota che io vi ho già telefonato che Vendramini presenterà la sua relazione sugli sgravi il 2 o il 3 maggio. Non dimenticate che a tutto oggi c'è la mozione pregiudiziale Abignente. (Cioè la pregiudiziale agli sgravi: doversi sospendere ogni decisione su questa questione in vista della possibilità di riduzione della Rendita).

Allora si arriverà ad una soluzione netta e precisa che invano si domanderebbe a partiti più o meno sapientemente ammanniti.

Io non capisco la repugnanza che molti provano ad ammettere che arbitrii di qualsiasi decisione non è e non può essere altri che la maggioranza della Camera colle sue discussioni e coi suoi voti. Se la maggioranza non vuole gli sgravi lo dirà, ed il Ministero che li ha proposti pagherà il fio dell'errore commesso.

Zanardelli ha detto mille volte — ed è la sua massima — che non intende sottomettersi che ai voti aperti della Camera. Nè io davvero intendo che si possa bissinare questo proposito nel capo di un Gabinetto costituzionale. A semplificare la situazione e a renderla più che mai corretta e chiara, milita anche il fatto, già da molto segnalatovi, che il marchese Di Rudinì è contrario agli sgravi perchè credo che debbano essere preceduti dalla conversione della Rendita.

E' una opinione forma, tenace, professata a viso aperto e con la sicurezza che Rudinì pone in tutte le sue cose. Tutti quelli che la pensano come lui potranno aggrupparsi attorno ad un nome caro del Governo. Credete pure che la battaglia potrebbe essere epica — come direbbe il mio amico Luzzatti — ma in ogni caso sarà corteso, degna d'un grande Parlamento.

Da oggi in poi, essa assorbirà tutta, o quasi, l'attività del nostro mondo parlamentare e politico.

Quanto all'esito sarà meglio attenersi al sistema di non fare previsioni. Solo in via di fatto posso dirvi che a tutto stasera la pregiudiziale Abignente, unicorchè appoggiata dal marchese Di Rudinì, è difficile possa produrre una crisi ministeriale. S.

Zanardelli a Brescia.

Ci telegrafano da Brescia, 7, ore 20:

Provenienti da Parma è giunti oggi, col treno delle 16,40, l'on. Zanardelli, ricevuto dal prefetto e dai deputati Massimini, Castiglioni, da una folla d'amici, che l'accompagnò fino a casa.

Un viaggio di nozze originale

Originale, originalissimo, anzi unico, credo, nel suo genere, il viaggio di nozze che il conte Rodolfo Festetics di Tolna intraprese nell'ottobre del 1893, e non ebbe terminato che nel 1901. Otto anni di navigazione nell'Oceano Pacifico, una vera crociera in condizioni ultra-pericolose, che pochi marinai, anche dei più esperti, avrebbero osato affrontare. Figuratevi. Un *yacht* di settantasei tonnellate, lungo di poco più di trenta metri di lunghezza, con pochissimi uomini di equipaggio e, per di più, a vela. Non v'è chi non sappia quante difficoltà presenta, fra mezzo alle isolette ed agli scogli coralligeni del Pacifico, la guida di un piroscafo. Stretti e malagevoli i passi fra un'isola e l'altra, poco conosciuti e imperfettamente tracciati sulle carte marine, soggetti poi a continue mutazioni per il fenomeno ininterrotto della formazione di nuove terre, dovuto ai polipai. A vela, le condizioni della navigazione diventano sempre più gravi: s'aggiunga poi che la sicurità degli ancoraggi, di certi ancoraggi almeno, è molto problematica per un bastimento come il *Tolna*, con scarsissimo equipaggio di fronte a popolazioni ancora antropofaghe.

Tra i cannibali (1) è appunto il titolo del grosso volume che il conte Festetics di Tolna, tornato in Europa dopo la catastrofe che presso l'isola Minicoi gli frantumò il piccolo, ma valoroso suo *yacht*, ha dedicato alla prima parte del suo viaggio. Viaggio che a nessuno verrebbe in mente di non chiamar temerario, se il fortunato successo non avesse l'energico austriaco e la gentile contessa che ne divise i rischi della pericolosa crociera dalla taccia brutale, se il fortunato successo non avesse dotato la letteratura esploratrice di un libro scritto con sincerità e semplicità e quindi tanto più efficace, riccamente illustrato di una dovizia straordinaria di fotografie, paesaggi, scene e tipi della vita dei selvaggi, esemplari che anche questi si possono dire unici di un viaggio di esplorazione che non ha finora riscontro.

Quanto siamo lontani dalle sentimentali pitture di un Pierre Loti, che negli amori della leggiadra Rarahu ritrasse la parte, che si potrebbe dire araldica, di quelle isole incantatrici dall'eterna primavera. Breve è la vita, imminente quasi lo scomparire di quella razza, che beatamente indulge alle gioie più inebbrianti, coronandosi di fiori dall'acuto profumo. Ma poco distante da quelle isole, ove è tutto un inno alle voluttà della vita, altre isole, egualmente allietate dai più soggestivi sorrisi della natura, ma conosciute, quasi mai frequentate da europei, ove, pei costumi feroci degli abitanti, rimasti ancora in fondo alla scala della civiltà, sembra aggirarsi perenne un alito di morte. In questo libro invece del barone Festetics di Tolna sono narrate colla massima semplicità le avventure più meravigliose, alle quali, se non fosse la documentazione precisa della negativa fotografica, si stenterebbe quasi a credere, ed accanto alla pittura meno originale delle isole, più solitamente visitate, le Sandwich, Tahiti, Samoa, le Fidji, quella veramente nuova delle isole a nord-est della Nuova Guinea, nelle quali si è conservata l'antropofagia e mai all'uomo bianco era stato dato di prossimare le gesta dei « cacciatori di teste ».

I « cacciatori di teste », macabro eufemismo, che mal nasconde le pratiche più raccapriccianti del cannibalismo, cui con quello stesso sangue freddo col quale una sete inestinguibile di scienza gli permise di assistervi, il Festetics di Tolna dedica alcune pagine del suo grosso volume. Sono certo le più originali, e su queste ci fermeremo un momento, non prima però di avere a brevi tratti accennato alla rotta seguita dall'ardito *Tolna*.

Partito da San Francisco in ottobre 1893, il capitano del piccolo *yacht* lo conduceva, dopo parecchie peripezie dovute a biechi tentativi di tradimento del suo secondo e dell'equipaggio, all'isole Sandwich, di là a Tahiti, indi a Samoa, e finalmente in Australia. Nella narrazione dei crediti mesi impiegati da San Francisco a Sidney la parte più interessante non è quella che si riferisce alle isole possedute da Potenze europee o sotto il protettorato europeo, ma i brevi soggiorni nelle isole meno note, dove gente bianca compariva quasi per la prima volta.

Più ancora, quando, lasciata Sidney, il *Tolna* diresse la prua verso Tonna, l'isola cannibale per eccellenza e la più selvaggia del gruppo delle Nuove Ebridi. « Rischiarati dalla luce rossastra del suo vulcano », così diamo la parola all'ardito esploratore, « passammo la notte al largo; alla mattina seguente entrammo in una piccola baia, che chiamano Port-Resolution. Un fumo giallastro si sprigionava adagio dal vulcano, situato a pochissima distanza dalla riva, e spessi vapori si alzavano dalle sorgenti d'acqua calda che colavano sui fianchi del cratere. La baia, un tempo più vasta, è stata mezzo colmata da colate di lava e da blocchi rocciosi che sembrano rovine romane. Una fila di fuochi erano accesi sulla spiaggia. I selvaggi così ci invitavano ad approdare. Li vedevamo in preda a grande eccitazione correre a centinaia in mezzo al denso fumo. Sbarcai con alcuni dei miei uomini, armati. I selvaggi ci vennero risolutamente incontro, senza manifestare timore alcuno. Le loro fattezze erano davvero spaventose, con espressioni di feroce animalità, di furberia e di crudeltà. Offrii al Re uno scampolo di stoffa di cotone che si drappeggiò intorno alla vita; ne diedi anche ad alcuni di quelli che lo accompagnavano, ma non se ne ritennero e le tennero fra le mani ». Nudi o quasi, passano [illegible] le giornate accoccolati davanti a un fuoco di legna verde ad aspirarne il fumo colla stessa voluttà dei cinesi fumatori d'oppio; si ubbriacano di kawa e, peggio, di *gin*, quando il navigatore bianco, imprudente, si lascia andare a farne loro dono. Quasi allora anche al bianco, delle cui carni, perchè « troppo salate », hanno ripugnanza a cibarsi, mentre invece la carne degli uomini di razza gialla par loro, così ingenuamente narrava al Festetics il re dell'isola, il cibo degli dèi.

(1) Conte Rodolphe Festetics de Tolna: *Chez les cannibales. Huit mois de croisière dans l'Océan Pacifique à bord du yacht « Le Tolna »*. — Paris, Plon, 1903.

All'isola di Espiritu Santo, altra delle Nuove Ebridi, il Fetetico assistette da lontano, tornato già sulla sua nave, a un combattimento tra due tribù rivali, seguito da orribili scene di cannibalismo. Nè ciò gli impediva, magari perchè giorni dopo, di scender di nuovo a terra, spingendosi nell'interno con poca scorta a completare le sue collezioni, sottoporre al suo obbiettivo incantevoli paesaggi e tipi selvaggi. E quale profonda impressione non serba il gagliardo esploratore di queste pericolose esplorazioni e con quanta poesia non la sa trasfondere in qualche pagina della sua narrazione, talora invece volutamente fredda e positiva!

Fu all'isola Choiseul nell'arcipelago Salomone che il Fetetico, essendo riuscito a sapere che gli indigeni si preparavano per una « caccia alla testa », con un sottorfugio ottenne di seguirli. Orrendo ardimento, che per poco, se la sua qualità di bianco ed il suo temerario coraggio non l'avessero salvato, avrebbe potuto pagar colla vita. Invece l'imbarrò sulla piroga del capo, ed in mezzo a mille ansie, di cui solo certo ben piccola parte egli ritrae nel suo racconto, spoglio di ogni sentimentalismo e forse anche esageratamente freddo, assistette, nascosto nella foresta, all'orribile carneficina Colla quale il grosso volume ha termine, prima assai che il racconto della lunga crociera sia finito, ma a questo un altro presto seguirà, destinato ad essere anche più curioso ed interessante di questo primo, poichè dall'Oceania al Giappone, alle Filippine, alle Indie ecco ci condurrà sulle tracce dell'ardita coppia — perchè mai così poco risalta nel racconto la figura certo notevole per energia tutta americana della giovane consorte! — fino a quando una catastrofe improvvisa distrusse il piccolo *yacht*, che ha compiuto certo uno dei più arditi giri, e diciamo pure anche eccentrici, viaggi, che la storia delle esplorazioni registri. Non per sulla, quando il conte Fetetico tornò nel vecchio mondo, così diffusa era la credenza che avesse dovuto soccombere al suo ardimento, che parecchi creditori un impostore avesse abusato del suo nome.

Giuseppe Roberti.

Lo schema di regolamento per il Consorzio del Porto di Genova.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 21,50:

La Commissione incaricata di studiare lo schema di regolamento per il Consorzio del porto di Genova ha deliberato lo schema stesso, il quale si compone di 130 articoli.

Ecco le disposizioni principali: La vita giuridica del Consorzio comincierà il 1.o luglio del 1903. L'assemblea generale ordinariamente si adunerà in aprile o settembre, e le sue deliberazioni saranno pubblicate. Il Comitato si adunerà tre volte al mese, ovvero straordinariamente su domanda di quattro membri. Il Comitato in caso urgente può anche prendere deliberazioni spettanti all'assemblea. Le attribuzioni del direttore generale saranno regolate dal Consorzio.

Saranno istituiti un segretariato, una ragioneria e gli altri uffici occorrenti. L'anno finanziario va dal 1.o luglio al 30 giugno dell'anno seguente.

I confini del porto di Genova, per la competenza del Consorzio, sono: a levante il Bisagno, e ponente il Polcevera.

Il bilancio di previsione si porta all'assemblea in aprile e quello di assestamento e quello consuntivo in settembre. Il Consorzio farà un regolamento speciale per ciò che non è disciplinato dalla legge e dal presente regolamento.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22,30:

Il *Giornale d'Italia* dice: « Crediamo di sapere che il *Vaticano parteciperà alle Esposizioni americane* che si preparano a Saint-Louis, Philadelphia e Chicago. Il Vaticano manderà a Saint-Louis documenti assai notevoli, e molti dei regali ricevuti da Leone XIII in occasione del recente suo Giubileo. »

— La *Tribuna* conferma che al Ministero delle poste si sta studiando il progetto per la *riduzione del prezzo dei francobolli per l'interno*, da 20 a 15 centesimi.

— Gli onorevoli *Luzzatti, Odescalchi e Pantano*, che fan parte del Consiglio dell'emigrazione, autorizzano a mettere la loro partecipazione all'istituzione di una Società generale italiana di colonizzazione nell'America del Sud; partecipazione accennata in una circolare diramata da Genova, in data 3 aprile.

Araldica.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 16:

Al Ministero degli interni, sotto la presidenza del barone Manno, si sono riuniti i rappresentanti delle Commissioni araldiche regionali. Il barone Manno comunicò che il Re concesse il suo alto patronato ed un largo sussidio per la pubblicazione ufficiale e per la nomina d'un armerista generale italiano per l'elenco di tutte le famiglie nobili italiane. L'assemblea prese atto e ringraziò il Sovrano della sua munificenza.

Scoperte archeologiche sulla Arona-Domodossola.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 16,30:

Nei lavori della ferrovia Arona-Domodossola si è scoperto un'antica tapido votive. Il ministro della pubblica istruzione ha incaricato l'ispettore degli scavi di Domodossola, cav. Bianchi, di cominciare per fare un calco e rilevarne.

Intorno al sequestro dei titoli rubati alla signora Gavina di Casale.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 21,10:

Com'è noto, alcuni giornali, a proposito del furto patito dalla signora Gavina-Quartara di Casale, hanno annunziato che fu tolto il sequestro dei titoli rubati. Il Ministero di grazia e giustizia smentisce, intanto, nel modo più assoluto, questa notizia. L'ordine di sequestro sarebbe assicurato.

Nella regia marina.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 21:

Il capitano di corvetta Lavera di Maria è posto in aspettativa per sei mesi; il tenente di vascello Ferraro è confermato in aspettativa per ottanta mesi; il capitano del Corpo reali equipaggi Ballori è collocato a riposo.

La regia nave *Vettor Pisani* è giunta a Carta; la regia nave *Re Umberto I* ed *Ammiraglio* sono partite da Cadice.

Una Confederazione ligure di Sodalizi operai.

Ci telefonano da Genova, 7, ore 23,30:

Nella sala della Confederazione si riunirono stasera i rappresentanti delle Camere del lavoro di Genova e di San Pier d'Arena, le Cooperative di produzione e consumo e le Confederazione operaia, deliberando di fondere in una « Unione regionale ligure » tutte le Associazioni di resistenza, di mutualità e di cooperazione esistenti in Liguria, per poter applicare il programma di miglioramento economico delle condizioni degli operai che quelle varie Associazioni si prefiggono. Il giorno 26 aprile sarà convocato a Genova un Congresso regionale di tutti i Sodalizi aderenti alla nuova Unione operaia.

Minacce di agitazioni studentesche in Russia.

Ci telefonano da Pietroburgo, 7, ore 20:

Fra gli studenti russi circola un modo fermento in seguito alle notizie dei maltrattamenti inflitti agli arrestati durante i recenti disordini universitari di Tornsk: si sussurra che il generale Wahl, aiutante al Ministero degli interni, avrebbe ordinato che gli studenti arrestati venissero sottoposti alle vergate.

Per prevenire nuovi disordini, le Autorità scolastiche sono intenzionate a chiudere la maggior parte delle scuole superiori di Pietroburgo.

L'interrogatorio del russo Gotz nel carcere di Sant'Efremo.

Un colloquio del detenuto con l'on. Ferri.

Ci telefonano da Napoli, 7, ore 15,45:

Stamane è qui arrivato l'on. Ferri, il quale ebbe un colloquio col procuratore generale De Alessio intorno all'arresto di Gotz.

Gotz stamane è stato interrogato dal giudice istruttore, che gli rivolse molte domande, curioso di sapere tutti gli antecedenti della di lui vita. Il detenuto si mostrò persona molto intelligente. Dichiarò, fra l'altro, ch'era abituato alle vita di persecuzioni, ma che si teneva sicuro in Italia, che conosceva come il paese più ospitale. All'interrogatorio, che ebbe luogo nel carcere di Sant'Efremo, assistette un interprete russo, ma il Gotz parlò in francese elegantemente.

***

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 22,20:

L'on. Ferri si recò stamane al carcere di Sant'Efremo, ove ebbe un colloquio con il russo Gotz, coll'assistenza di un interprete. Il colloquio durò a lungo, e Ferri, interrogato, dichiarò d'aver riportato l'impressione di trovarsi alla presenza di un giovane molto colto. Gotz ha forme aristocratiche e parla correttamente il francese.

Egli fece a Ferri rapidamente la storia di tutte le sofferenze patite. Dichiarò di essere una sfrontata calunnia l'accusa di complicità nell'assassinio del ministro Sipiaghine. Disse ch'era già noto in Germania e in Svizzera, dove fu prima di venire in Italia e dove ciononostante non ebbe mai noia di sorta; venne in Italia, ove si ritenevа sicuro, perchè sapeva ospitale il nostro paese, i profughi del quale avevano trovato ospitalità in terra straniera. Per dimostrare che non poteva partecipare ad alcuna misura contro quella della quale viene incolpato, Gotz disse che era stato disperso, dopo i parecchi anni passati in Siberia, in non essere in grado di compiere qualsiasi azione. Se di un reato è responsabile, è di aver manifestato sempre liberamente le sue idealità socialistiche ed averle manifestate in articoli su riviste e giornali. Concluse dicendo di ritenere che un atto commesso un arbitrio arrestandolo, ma che spera nella giustizia del magistrato.

L'on. Ferri si informò dell'agitazione che si è prodotta in tutta Italia alla notizia del suo arresto.

Nuovi gravi conflitti fra turchi ed albanesi

Un combattimento di tre giorni.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 15,45:

Un dispaccio da Sofia segnala che la situazione è peggiorata nel *vilayet* di Adrianopoli, ove numerose bande di insorti fecero la loro apparizione. Una di queste bande incendiò il villaggio di Jubreil. Una forte banda di albanesi avrebbe occupato Ochrida e avrebbe massacrato gli abitanti cristiani.

Un combattimento, che durò tre giorni, ebbe luogo presso Melnik, fra le truppe turche ed una banda.

L'esplosione del deposito di petrolio, a Mustafà-Pascià, non ha causato che danni relativamente poco importanti. Mandano da Costantinopoli che disordini gravi scoppiarono a Dussanda, fra albanesi e cattolici, in seguito alle vessazioni commesse dai turchi. Parecchie case furono incendiate. Un grande numero di persone venne ucciso.

L'ambasciatore italiano a Costantinopoli

fa pressioni alla Porta per le riforme.

Ci telegrafano da Vienna, 7, ore 20:

Il *Correspondent Bureau* riceve da Costantinopoli che anche l'ambasciatore italiano ha consigliato nel modo più vivo la Porta, stante i recenti avvenimenti in Albania, di stabilire prontamente ed energicamente le condizioni normali di quella regione, per applicare le riforme approvate da tutte le Potenze.

L'agitazione sovversiva di un reggimento spagnuolo.

Ci telegrafano da Madrid, 7, ore 20:

Mandano da Porto al Nerte che gravi sintomi d'insubordinazione si manifestarono fra i soldati del 15.o reggimento di fanteria.

L'agitazione è così viva che vennero quasi dai soldati grida sovversive contro le istituzioni.

REATI E PENE

Il misfatto di Rocca Sinibalda

avanti le Assise di Padova.

Ci telegrafano da Padova, 7, ore 18,30:

E' stato iniziato oggi il processo pel grande misfatto di Rocca Sinibalda, processo che fu qui riassunto per legittima sospizione.

Turchetti Angelo cassiere di aver assassinato l'avv. Romi nella sala d'udienza della Pretura per vendicarsi di un'azione intentatagli, riteneendola a lui dannosa. La Difesa e la Parte civile si sono costituite in Collegi numerosi.

La continuazione del processo è stata rinviata a dopo Pasqua.

I drammi alpini.

Nove ragazzi presi in ostaggio — Due assalti. Otto francesi sotto giudizio.

Scrivono da Draguignan, 5, alla *Sentinelle* di Cannes:

« Verso la metà della settimana otto proprietari di Saint-Stefano e dintorni vennero a Vinadio dalla Valle Tinée allo scopo di reclamare dei guardaroba e recarli a servizio durante la stagione estiva.

« Ne trovarono nove, ed agguantati i figli coi padri, li *sequestrarono*. E' questo il verbo d'uso, che arrogata un po' quella sale servitù domestica, di cui ultimamente molto si parlava negli scorsi giorni a proposito del sciopero. Ma fra noi così è pur da remoto tempo, e così doveva dire la ristrettezza economiche e gl'impellenti bisogni, che costringono le famiglie a dare in servizio i loro figli ma appena le nascenti loro forze persone vere quotate sul pubblico mercato.

« Li *sequestrarono* adunque, e vecchi spigliavano la via dei ritorno coi loro piccoli nuovi servi, percorrendo il vallone dei Bagni sotto l'imperversare della neve, giungendo a San Bernolfo, il più alto punto abitato, e quivi pernottarono.

« L'indomani mattina, cioè sabato, non curando gli avvertimenti dei barcaiuoli, si posero in marcia, e presero a salire l'erta via verso il Colle coi nove ragazzi, che così presto incominciavano a conoscere « quanto sa di sale lo pane altrui ».

« Ben presto i disagi del cammino si fecero pericolosi. Nell'alta e fredda neve si affondava in fatica dell'ascesa era impossibile, la tormenta impetuosa accorta, soffocava il respiro, paralizzava le forze. Eppure in condizioni così difficili, così pericolose resistevano i padroni e volevano raggiungere il colle di Restefond, donde più facile sarebbe stato il proseguire.

« Ma non potevano raggiungerlo: più si saliva e più si faceva orribile la situazione. Così terribile che uno dei ragazzi, l'undicenne figlio di Giordano Piermino di Nevache, rabbi assiderato e morì. Un altro dicesi abbia avuti i piedi gelati; e la forse, le povere forze giovanili mancavano ormai al loro coraggio.

« Allora un po' tardi, gli otto francesi, costretti alla ritirata, ritornarono coi fanciulli a San Bernolfo, ovviando maggiori disgrazie.

« Frattanto i francesi, di fronte alle prime rivelazioni pour l'avocenir, vennero tratti in arresto dalle guardie doganali e dai carabinieri, ed oggi furono tradotti nelle vostre carceri. L'inchiesta giudiziaria potrà dire se giustizia o no giusta responsabilità negli arrestati, e se debbano restare vani i lauti pasti loro offerti di tenere nella vostra ospitale mandra, o mandarci invece ai patibolari giudizio anche l'orrore di suicidio colposo. »

***

Ci scrivono da Cuneo, 7:

I pastori francesi furono ricoverati nella casa di certi Degiovanni Luigi, residente in frazione Bersaglio, dov'erasi rifugiata, dopo aver abbandonato lungo la via il cadavere del povero ragazzo Giordano Lazzaro di Fiorenzo.

Tradotti a Cuneo ed interrogati separatamente, essi narrarono che, pentiti in cuor loro del ragnato affatto, vennero sorpresi da un'orribile bufera di neve, che rese il sentiero, quasi scomparendo, e che si deve a mera disgrazia la morte del Giordano, che, maggiormente colpito, non potè essere salvato.

Degli otto pastori, non venne trattenuto in carcere che certo Eynaudi, il quale aveva la responsabilità diretta del ragazzo.

I francesi rilasciati, dopo aver condotto a Cuneo coi loro cognati, ripresero la via della frontiera.

Verso lo sciopero generale in Olanda.

I proclami scioperi nazionali dei panattieri e dei metallurgi — La minaccia di altri scioperi.

Ci telegrafano da Amsterdam, 7, ore 20,30:

Il Comitato di difesa, dopo la riunione segreta, ha dichiarato lo sciopero generale dei panattieri in tutto il paese. Si tratterà di far eseguire questa deliberazione da questa sera. I padroni panattieri di Amsterdam, che avevano precedentemente provocato la possibilità dello sciopero, presero subito parte allo sciopero non dicendo generale. Naturalmente la distribuzione del pane sarà limitata.

Oltre allo sciopero dei panattieri, venne proclamato, in una riunione tenuta nel pomeriggio ed alla quale assistevano una grande folla, lo sciopero generale degli operai metallurgici in tutto il paese.

Un membro del *docker* ed uno degli scrivani vennero arrestati per aver pronunciato un discorso sovversivo il 28 marzo.

In seguito al provvedimento indirizzato al personale molti scioperanti ripresero il lavoro nella Compagnia delle ferrovie olandesi; ora il personale di cui dispone questa Compagnia è sufficiente ad assicurare il servizio. Qualche treno in più del servizio limitato ha già cominciato a circolare da stamane. Durante la giornata si spera di farne partire altri. Gli apparecchi telegrafici della stazione sono nelle mani dei telegrafisti militari del genio. Un manifesto dell'Associazione Nederlandese fra il personale ferroviario esorta il pubblico a non viaggiare in questi giorni, metteendolo in guardia contro gli inevitabili incidenti causati dal personale incapace ed allarmato che li cagiona. La Direzione dichiara di sperare che queste informazioni sono false.

In seguito all'appello fatto per mezzo delle masse d'opera, le offerte di nuovo personale furono così numerose che superano il bisogno. Sui *quais* del Commercio i marinai lavorano con qualche operaio del personale ordinario. Si annunzia che gli operai comunali del servizio del gas, dell'acqua potabile, del tramway e del servizio stradale cessano una rivoluzione oggi, avendo intenzione di rendersi solidali cogli scioperanti.

Frattanto nel pomeriggio insorse un tafferuglio dinanzi all'ufficio centrale della posta. La Polizia caricò di sciogliere i dimostranti; ognuno le schivate e vennero feriti due scioperanti più riottosi.

A Rotterdam la situazione del porto è invariata. Si lavora soltanto sui battelli che devono partire oggi. Mille soldati sono giunti a bordo della corazzata *Olanda*.

La circolazione sui treni internazionali è ora assicurata. Nella notte il treno proveniente da Rotterdam-Amsterdam fu improvvisamente arrestato dopo un gran urto. Un'inchiesta subito aperta ha stabilito che un trave era stato messo attraverso la linea, ma, fortunatamente, essendo poco resistente si ruppe e non produsse nessuna peggiore disgrazia che un po' di panico.

***

Ci telegrafano da Rotterdam, 7, ore 16,30:

In un'apposita riunione, 3000 *dockers* si dichiararono solidali con gli operai ferrovieri. Gli scioperanti sono risoluti a rispettare l'ordine, onde non dar luogo a nessuna misura rigorosa da parte del Governo. L'arresto continua di persone furono designate per impedire il lavoro, ma senza ricorrere alle brutalità.

Diversi operai, specialmente addetti alle costruzioni, annunciano di farsi solidali con gli altri scioperanti. Nel *meeting*, le menti degli operai ferrovieri approvarono le deliberazioni dei loro mariti.

Lo sciopero nella ferrovia del Gottardo evitato.

Ci telegrafano da Lucerna, 7, ore 24:

La Direzione della ferrovia del Gottardo avendo fatto varie concessioni al suo personale, la Commissione per i salari agli impiegati, riunitasi stasera qui a Lucerna, decise di rinunciare allo sciopero. Il programma contenente il *minimum* delle pretese avanzate dal personale verrà sottoposto stasera alla Direzione della ferrovia del Gottardo.

Muratori in isciopero.

Ci telegrafano da Basilea, 7, ore 22:

Gli scioperanti muratori sono ora oltre i 2000. Parecchi Sindacati si rendono solidali con loro.

Ieri alla stazione un ingegnere di polizia con dieci uomini, che volevano proteggere gli operai che desideravano di lavorare, furono accolti a colpi di sassi dagli scioperanti e respinti. Dei disordini si produssero in altri cantieri.

Il Consiglio pubblica un manifesto che proibisce gli assembramenti e i cortegei.

Stamane si riunì il battaglione del 54.o di linea. Tutti i cantieri sono custoditi militarmente.

***

Ci telegrafano da Varese, 7, ore 21:

Lo sciopero dei muratori continua. Ieri si tenne un nuovo Comizio; il prefetto avvertì che i proprietari hanno nominato una Commissione ed invitò quella degli scioperanti a convocarsi questa sera nel suo gabinetto, ove le due Commissioni terranno un'adunanza per vedere se è possibile un accomodamento.

Per così è convocato un secondo Comizio, in cui la Commissione degli operai dirà se le trattative hanno approdato.

***

Ci scrivono da Venezia, 7:

I muratori continuano nello sciopero anche oggi. Il loro contegno è corretto. Alcuni padroni appartenenti alla Lega e privati esprimono l'avviso che la cittadinanza rimane indifferente a questa lotta, nuova per noi.

Come fu destituito un tenente dei carabinieri

per non aver arrestato Varsallona.

La disgrazia d'un commendatore

Mandano da Palermo, 8, al *Secolo*:

« Arrivò a Bisacquino un giovane tenente dei carabinieri in missione per la cerca « Varsallona; egli era intelligente ed ambizioso ed aveva accettato quel posto pericoloso sperando di avvantaggiare la sua carriera. Conobbe il comm. A. S., persona influentissima, ed a lui si raccomandò per essere aiutato nelle sue ricerche.

« Un giorno il commendatore, amando di cacciare, mentre una sua guardia stava in *vedetta* in un'altura; egli la chiamò e le disse che non temesse. La sentinella rispose rassicurandolo; ma, alla ispirazione del commendatore, disse di stabilire a pernottare da maniglare per quella persona che attendevano in casa sua, ove avrebbero atteso per tre otto giorni. Dopo altre domande, confessò che quel desso capo erano Varsallona e compagni, ed in così disse eseguito la gran pianta, perchè non doveva dirle a nessuno, e mandò ora tornare la vecchia del brigante. Il commendatore l'assicurò che a lui non sarebbe stato torto un capello, le raccomandò prudenza e le disse che mandasse in generale a casa sua il mattino.

« Spuntato poter compiacere un buon tipo al brigante e per la ricerca faceva colla diligenza e nell'adempimento del servizio. Infatti col ripetuto studio la sera, e stabilirono l'assistenza per l'indomani. Il tenente ora coi carabinieri e una delle investigatori avrebbe dovuto partire dal paese alle 24, e per un vicolo di campagna appressarsi alla casa, circondarla, irrompere dentro ed arrestare i briganti. Il comandino avrebbe pensato a dividere i malfattori, giacchè avrebbe chiuso a chiave le tre stanze ove dormivano, e così l'arresto era quasi certo e senza pericolo di sangue.

« Il commendatore riferì il piano combinato al quanto e gli raccomandò di eseguirlo esattamente. Ma il giovane militare, o per pazzia o per spirito d'indipendenza, volle fare diversamente; si partì alle ore 2 e giunse dell'accennata piazza la strada stessa, impegnando la vista della casa alle 3,30. Varsallona ci era già stato, come al solito, e si preparava per uscire, preceduto, come sempre, dal contadino, il quale era impensierito per il ritardo dei soldati, che, fra l'altro, non procedevano con molto silenzio. Il brigante si fermò, chiese al mascalzo che fosse quel rumore, ma questi rispose accorse causa i ritardatari che si avviavano verso la campagna, « No, — ribattè Varsallona, — questo è passo di soldati o di sbirri; va avanti, e dà il segnale solito. »

« Il contadino uscì; ma mentre o l'arresto e la vendetta del brigante, spinse il cavallo e fuggì; però fu scorto dai soldati, che, credendolo Varsallona, lo inseguirono a fucilate, senza però fargli seriamente male. Intanto il brigante si preparava alla difesa nella casa, stimolando l'amico; ma il romore, persuase che i malfattori si fossero dileguati, non si arrischiò cogliare alla mascalzia, lasciando in preda ed arrischiò cogliare alla mascalzia, lasciando in preda ed arrischiò cogliare alla mascalzia, lasciando in preda ed

I deputati nazionalisti continuano a battere sui leggii e a gettar grida di: *Ah! Ah!*

La calma si fa a poco a poco. Si vede Ribot risalire alla tribuna.

Ribot afferma di nuovo che non si associerà ad un voto che scatena sull'opinione pubblica una nuova agitazione, voto che lascia tutta la responsabilità al Governo.

Si spera che sia la fine; ma no. Parecchi deputati di Sinistra gli succedono alla tribuna.

Mirguiaude afferma che la Camera fa molto male al paese e che il partito cui appartiene deve sopratutto pensare a far riuscire le riforme che ha promesso.

Emilio Chautemps dichiara che l'incidente è chiuso e che non ci resta votare l'ordine del giorno che adotterà il Governo per non provocare una crisi ministeriale.

Chapuis presenta allora un nuovo ordine del giorno così concepito: « La Camera, fiduciosa nel Governo e risoluta a non lasciar uscire l'affare Dreyfus dal dominio giudiziario, passa all'ordine del giorno. »

Astier, radicale, presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera, confidente nel Governo, respinge ogni emendamento e passa all'ordine del giorno. »

Ribot si leva dal suo banco e dichiara che è pronto ad accettare la seconda parte dell'ordine del giorno di Chapuis, ed in conseguenza ritira la sua domanda dell'ordine del giorno puro e semplice.

Il Governo si mantiene neutrale.

Il *presidente del Consiglio* chiede di dire alcune parole e si esprime così: « Comprendo a meraviglia la tattica di Ribot; ma, siccome restano quattro ordini del giorno che esprimono tutti la loro fiducia al Governo, la Camera mi permetterà di non prendere alcun partito. »

Secondo con queste parole Combes dichiara esplicitamente di abbandonare i socialisti sulla via su cui si sono incamminati e lascia anche capire chiaramente che il Governo è contrario a riaprire l'affare Dreyfus, la fine della cui dichiarazione è accolta da rumori, urla e proteste dell'Estrema e da applausi e risa sugli altri banchi.

La votazione.

Infine lo scrutinio è aperto sulla priorità in favore dell'ordine del giorno presentato dai delegati dei gruppi di Sinistra: Jaurès, Brisson, Marcou e Giovanni Odet.

Si vota in mezzo ad una grandissima agitazione.

La priorità è rifiutata con 318 voti contro voti 212.

I deputati del Centro e della Destra applaudono a tale risultato.

La priorità per l'ordine del giorno dei gruppi della Sinistra fu votata dai deputati socialisti, dai radicali-socialisti e da un certo numero di deputati radicali. Ma la maggioranza abbastanza forte di questi ultimi votò contro, giacchè la loro preferenza era per l'ordine del giorno di Chapuis e di Astier.

La Camera si trova allora in presenza dell'ordine del giorno di Chapuis.

La priorità è messa ai voti e accettata con 307 voti contro 178. *(Nuovi applausi del Centro e della Destra)*

Questa volta la priorità fu votata dai deputati di Destra, liberali*sti*, da quelli del Centro e da una parte dei deputati di Sinistra.

I socialisti ed i radicali-socialisti votarono contro.

Non restava a pronunciarsi che sul fondo dell'ordine del giorno.

Ribot domanda la divisione dell'ordine del giorno di Chapuis, giacchè i suoi amici e lui non vogliono accordare la loro fiducia al Gabinetto.

La prima parte dell'ordine del giorno è infatti così concepita: « La Camera, fiduciosa nel Governo..... », ecc. Questa prima parte è adottata con 342 voti contro 217.

I deputati della Maggioranza, salvo i socialisti, che si sono astenuti, diedero la loro fiducia al Ministero.

La seconda parte dell'ordine del giorno: « ... e risoluta a non lasciar uscire l'affare Dreyfus dal dominio giudiziario..... », raccoglie una maggioranza considerevole: 363 voti contro 75.

I deputati socialisti e alcuni radicali-socialisti votarono contro.

Infine l'insieme dell'ordine del giorno è accettato con 370 voti contro 75. Si hanno in questo ultimo scrutinio numerose astensioni tanto dai banchi della Sinistra che da quelli della Destra e del Centro.

La Camera si aggiorna al 19 maggio.

La seduta è levata alle ore 22,35.

SPORT

SCHERMA.

La grande accademia di Roma.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 21,20:

Il programma della grande accademia di scherma che si terrà al teatro Costanzi è finito con quindi assalti: Mérignac e Salvati alla spada; Ricchetti e Ravello alla sciabola. Vincono anche parecchi dilettanti e diversi maestri di Roma. Non si sa quando Pini arriverà. L'accademia sarà preceduta dal discorso dell'Argenton Barone e dal sonetto Todaro.

Gran tiro a volo a Milano.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 22:

Alla *Baia dell'Arena* ebbe luogo il maggior tiro della stagione, che radunò i migliori tiratori d'Italia.

Vinsero il primo e secondo premio (L. 250): Ferrario Francesco di Milano e Moroli Luigi di Bergamo, con piccioni 25 su 25. Terzo premio (L. 400): Rotelli Enrico di Milano con piccioni 20 su 21. Il tiro di preparazione seguente fu vinto: 1.o Mainoldi Gerardo, con 16 su 25; 2.o Ferrario Francesco, con 15 su 16.

Tiro a segno nazionale di Torino.

La Presidenza avvisa i soci che, avendo cominciato le riparazioni ordinarie, col giorno di mercoledì, 14 aprile, il Poligono di tiro verrà aperto per le esercitazioni regolamentari e libere per il corrente anno con l'orario seguente: Giorni domenicali dalle 8 alle 11,30 e dalle 14 alle 17. Nei giorni di lunedì, martedì, Mercoledì e giovedì dalle ore 8 alle 11,30 e dalle 13 alle 18. Nei giorni di venerdì e sabato non hanno luogo le esercitazioni.

N.B. Nei due giorni di domenica 19 e 26 corrente aprile nelle ore antimeridiane dalle 8 alle 11,30 non hanno luogo le esercitazioni di tiro.

Lo « sport » all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 19:

I giornali pubblicano il testo di un indirizzo mandato a re Eduardo dalla Società Reale inglese per la protezione degli animali.

L'indirizzo esprime la convinzione che il Re non vorrà incoraggiare, nella sua persona, il concorso di tiro ai piccioni, uno sport crudele, che ripugna alla generalità del popolo inglese.

Parecchi indirizzi, simile atti presentati alla regina Vittoria, accrebbe alla grande popolarità di cui godeva presso il tiro ai piccioni vendano interdetto nel Regno Unito.

Il Parlamento dovrà anche occuparsi della questione.

— La Federazione ginnastica tedesca, che si compone di circa 9000 Società con 750 mila soci, ha indetto per il prossimo estate a Norimberga il suo quinquennale concorso federale, al quale sono invitate anche le Società estere. Il Comitato direttivo, presieduto dall'illustre dott. Goss, residente a Lipsia, ha diretto una calda lettera d'invito alla Federazione italiana, con la quale la Federazione tedesca si trova da molti anni in relazioni fraterne.

La Federazione italiana sarà rappresentata al Concorso.

— A Dulsburg, nella corsa ciclistica del gran premio di Pasqua, è giunto Le Ball; 2.o Schilling ed una ungherese; 3.o Van den Born. Ruu ha vinto anche la corsa handicap ed è giunto primo con Schilling nella corsa del mattino.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Compagnia Bert-Masi), ore 20,30: *Mattinata*. — L. 0 60.

ALFIERI (Comp. Della Guardia-Maggi), ore 20,30: *Cyrano de Bergerac*. — L. 0 70.

BALDO (Comp. d'operette Marchetti), ore 20,45: *La cieca e la fornaia* (Serata d'onore Silvia Bordini-Marchetti). — L. 0 70.

MOSSINI (Comp. piemontese Casaleggio), ore 20,30: *L'Re dij Furbi; Un rimedi per le dame*. — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,30: *Pinocchio*. — L. 0 40.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 14,30: Musica Rizzo. — Ore 21: Spettacolo di varietà.

ULTIME NOTIZIE

Lo sciopero generale a Roma s'inasprisce

L'aspetto della città — Tumultuose dimostrazioni — Diverse cariche di cavalleria — Attentati alle tranvie — A quanti ammontano gli scioperanti — Il Re ritorna a Roma.

(Per telefono alla Stampa).

Ci telefonano da Roma, 8, ore 10:

Pare che anche il bel sole d'Italia, il quale in tutti questi giorni splendora, sfolgorante su Roma, si sia messo in sciopero anch'esso.

La mattinata è freddolosa, plumbea, piovigginosa.

Feci per tempo un giro per tutti i quartieri della città, ed ovunque trovai nerbi di truppe più appariscenti di ieri.

La città è, in sopratto, assai meno preoccupata di quanto si potrebbe supporre.

Molta gente è in movimento pel disbrigo dei propri affari, come al solito.

I negozi per oltre la metà sono aperti. Sono però chiuse tutte le vetrine eleganti; così pure non sono aperti i giornalini, gli agenti di cambio, gli armaiuoli.

Questi ultimi tengono chiuso per ordine del questore.

Molto affollati sono i negozi da commestibili.

Le Società dei proprietari fanno pubblicare un manifesto, avvertendo che i forni rimarranno aperti; il pane non sarebbe mancato; soltanto domandano alla cittadinanza di non essere troppo esigente.

Le truppe hanno l'ordine di impedire qualsiasi assembramento. Guardie e carabinieri stazionano in tutti i punti della città, e non appena si forma qualche gruppo, li invitano a dileguarsi ed i radunati a circolare.

Per il Tritone e per via Nazionale stanno a curiosare qualche gruppetto di operai.

Qualche categoria di operai è obbligata allo sciopero perchè la categoria affini si sono messe in isciopero, e quindi mancò la ragione del lavoro. Per esempio, i carrettieri si presentarono tutti al lavoro; ma, di qui, quelli che dovevano trasportare la calce ed altro per i muratori, dovettero rimanere a carissare.

Al palazzo di Giustizia, alle ore 9, come d'ordinario, sonò la sirena per chiamare gli operai al lavoro. Non comparvero i muratori e qualche altro operaio dei varii mestieri; ma i fabbri, i falegnami ed altri lavorano. Al palazzo di Giustizia anche gli operai che avevano cominciato il lavoro lo abbandonarono. Al monumento di Vittorio Emanuele gli scalpellini si presentarono, ma lavorano più tardi il lavoro, alla vista di una squadra di scioperanti. Bensanta muratori rimasero però al lavoro. In molte fabbriche private o villini la costruzione non si lavora. Gli operai della Manifattura dei tabacchi non si sono presentati al lavoro.

In piazza Mastai un assembramento delle operaie della fabbrica dei tabacchi fu subito dispersa dagli agenti di pubblica sicurezza.

Avvenne un fuggi fuggi generale, ma non si ebbe a lamentare alcun incidente.

Assai guardati dalle Autorità sono i primi del teatro Costa, ove si teme che, per una parola d'ordine partita stamane, gli operai convengano alla spicciolata per tenervi un Comizio, nonostante le proibizioni del questore.

Si dice che Tabanelli, proprietario del teatro, ne abbia ceduta la proprietà alla Federazione dei lavoratori del libro, e che questa già si disponesse a togliere dal frontone dell'edificio la grande scritta: *Teatro Costa*, ma il questore proibì tale finzione.

La notte fu passata dalle Autorità e dalle Federazioni operaie a prendere reciprocamente disposizioni e precauzioni.

Molte conferenze furono tenute a palazzo Braschi e al Municipio, e molte riunioni furono tenute dai socialisti.

Da quanto si può arguire, intanto, siamo ancora lungi dall'avere i 25,000 scioperanti, che, secondo i calcoli dei socialisti, dovrebbero scendere in piazza, o pure che unitamente oggi arrivano i 15,000 precettati dalle Autorità.

Eccovi i calcoli fatti stamane alla Camera del lavoro sul numero di operai che potranno essere scioperanti:

Muratori 15,000; vetturini 2000; metallurgici 1000; tranvieri 1000; scalpellini 1000; operai della Manifattura tabacchi 800; fornai 600; falegnami 500; giornalai 400; macellai 300; imbianchini 300; barbieri 200; cocchieri 200; mattonai [illegible]. — Totale 25,000.

Si calcola che rimarrebbero al lavoro tutto il personale municipale, i commessi di negozio, i cameriers, i garzoni d'osteria, i vaccari, i salonisti.

Circolano per la città pochissime carrozze, guidate dai cocchieri *patriottini*. Sulle varie linee tranviarie fanno il servizio pochissimi conduttori, una ventina in tutto, che partono a grandi intervalli.

Essi sono condotti da personale arrestato, e protetti da quattro guardie o carabinieri: uno sul dinanzi del carrozzone, due sulla piattaforma posteriore.

Il servizio della distribuzione dei biglietti e le conseguenti cauzioni vengono fatti da agenti municipali.

Stamane, oltre i giornali del mattino, sono usciti la *Tribuna* ed il *Giornale d'Italia*, che fecero entrambi stanotte un numero completamente nuovo.

La *Tribuna*, assicurandosi che il distacco dagli operai e dai fattori sia brevissimo, dedica un articolo di fondo ai *nostri soldati*, che, fra i due contendenti, Capitale e Lavoro, sono i primi che pagano le spese. La *Tribuna* chiama Vescovile la sua garanzia per la patria in ogni circostanza.

La distribuzione dei giornali, salvo qualche inciden*tino* di poca importanza, procedette tranquillamente.

Il Re e Giolitti faranno presto ritorno a Roma.

Una legge per tutelare i servizi pubblici?

Ci telefonano da Roma, 8, ore 11,20:

La *Tribuna* dice che il Re, che si era recato l'altro ieri a Castel Porziano, per una breve gita di tre giorni, farà ritorno in giornata, com'era stabilito.

La *Tribuna* scrive che il ministro degli interni, che si è recato a Cuneo, com'era stabilito da tempo, per imprescindibili motivi di famiglia, si mantiene in continua corrispondenza con l'on. Ronchetti, e anche durante la giornata di ieri ha ripetutamente impartito le disposizioni opportune. La *Tribuna* dice che Giolitti fra breve sarà a Roma.

La *Tribuna*, dopo aver descritto le disposizioni date per il mantenimento dei pubblici servizi, scrive: « Possiamo anzi aggiungere che si stanno prendendo provvedimenti per garantire per allora e per l'avvenire anche la tutela dei servizi pubblici medesimi. »

Anche i ferrovieri della Sezione romana sciopereranno?

Ci telefonano da Roma, 8, ore 11,15:

Il *Giornale d'Italia* dice che i ferrovieri della Sezione romana si adunarono ieri sera e si dichiararono pronti ad abbandonare il lavoro, previa richiesta del Comitato generale di Torino.

La Commissione esecutiva della Camera del lavoro giudicò la permanenza, e stamane ha fatto affiggere un manifesto, nel quale, riassunti i fatti che condussero allo sciopero, difende questo movimento dei proletari e invita gli scioperanti alla calma.

Dopo la mezzanotte si riunirono i tranvieri. Il vice-presidente invitò i compagni allo sciopero, e fu circolarono delle tranvie, — egli conclude, — ciò vorrebbe a significare che i tranvieri danno prova di debolezza. » Annunziò che delle squadre di tranvieri sorveglieranno per impedire disordini. Parlarono in seguito col grido di: *Viva lo sciopero!*

Il *Giornale d'Italia* scrive che ieri sera Garavagno, segretario della Federazione dei lavoratori del libro, ha scritto al Comitato centrale di Torino per trasmettergli la proposta dei Comitati riuniti di Roma sullo sciopero generale dei tipografi d'Italia.

Il Capitan *Fracassa* dice che allo sciopero hanno aderito gli accenditori del gas. Essi vengono sostituiti dai pompieri.

Gli arrivi e le partenze procedono normalmente.

La *Voce della Verità* e il *Giornale d'Italia* dicono che in giornata incassano 600 vetture.

All'ammezzato vi è una riserva di 670 capi di bestiame.

Gli industriali tipografi mandano una dichiarazione ai giornali, giustificando la loro linea di condotta.

La *Tribuna* dice che nella riunione degli industriali tipografi si deliberò di riaprire oggi la tipografia Nazionale con venti nuovi operai giunti a Roma.

Il *Popolo Romano* avverte i lettori che il giornale si pubblica come di consueto.

La sede di Roma dell'Unione dei commercianti ed industriali cattolici ha votato la solidarietà col proprietari tipografi.

Secondo il *Giornale d'Italia*, probabilmente stasera i commessi di commercio delibereranno di astenersi dal lavoro.

I primi conflitti fra i dimostranti e la truppa.

Numerosi arresti.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 12,50:

Comincio a segnalarvi le notizie più gravi che [illegible] mentre io vengo a telefonarvi.

Si parla di tafferugli con [illegible] e sparo di rivoltella in aria; ma di ciò non ho ancora la conferma dai miei *reporters*, a cui io mando con assoluta riserva. Posso dirvi però che le cose paro si mettano a male.

Eccovi intanto i primi incidenti raccolti. In via San Bartolomeo, ove vi era grande assembramento, verso le 9,30 si lanciò da una finestra un mattone che colpì alla testa un operaio, che rimase ferito piuttosto gravemente. I compagni lo mettono sopra un carretto e lo trasportano alla sede della Croce Bianca, annessa alla Federazione dei lavoratori del libro.

Verso le 10 gli operai, in gruppo, reduci dal teatro Pietro Cossa, che avevano trovato custodito da forte nerbo di truppe, avviaronsi novamente per via Garibaldi, piazza Sant'Elena e via Argentina.

Giunti allo sbocco del corso Vittorio, si incontrarono con un automobile guidato da un giovane elegante; urla, fischi assordanti, e si obbliga l'automobilista a deviare verso via Monte Farina. Al crocevia i dimostranti si sfogano contro le tranvie ogni volta che passano, cercando di afferrare la corda del *trolley*.

La cavalleria sparsa più volte la strada, respingendoli verso Torre Argentina.

In un certo momento si trova a passare un carro carico di pezzi di pietra pozzolana. I dimostranti afferrano il cavallo per la briglia e lo fermano. Essi vogliono mettere il carro attraverso il binario della tramvia per fermarlo e quindi assaltarlo.

Il carrettiere, un povero vecchio, tenta opporvisi, ma invano. Giunge intanto la tramvia, che si ferma; e, mentre i dimostranti si preparano ad assaltarlo, sopraggiunge al trotto la cavalleria, che li sbanda facilmente.

Si operano parecchi arresti, ma la folla circonda gli agenti e li costringe a rilasciare gli *arrestati*.

La [illegible] di assalto alla tramvia si ripete ogni volta che questa sopraggiunge. Urli, fischi e spavento dei passeggeri, che cominciano però a diradarsi.

Si ripetono pure le piccole cariche di cavalleria, che sbandano i dimostranti, urlanti come energumeni.

E' [illegible] particolarmente, all'angolo di via Monteroni, un gruppo di giovani danno che urlano e vanno sfrenate i dimostranti.

Da una casa del corso Vittorio si affacciano alcuni muratori, che stanno ripartendo un alloggio. Parecchi dimostranti li sorpreso, e li invitano a lasciare il lavoro, e poichè essi resistono negativamente, la loro risposta è accolta da urla, fischi e pezzi di legno.

In quel frattempo passa un furgone cellulare, fortunatamente vuoto, scortato però dai carabinieri. I dimostranti cercano di fermarlo, credendo che contenga degli arrestati; ma una pronta carica di cavalleria li disperde, e il carrozzone prosegue al galoppo.

Il maggior fermento e i maggiori tentativi di assembramento si fanno ancora in via Arenula e in prossimità del ponte Garibaldi, sempre guardato ai due lati dalla cavalleria.

Ma ecco che poco fa è cominciato a piovigginare, e ciò contribuisce a dirudare gli scioperanti ed i curiosi.

Spinta verso il centro della città, la folla riesce a unirsi al nuovo in piazza Venezia, dove imbocca rapidamente il Corso, e già la si sente urlare presso il *Caffè Aragno*. Subito però è dispersa da piccole cariche di cavalleria.

Intanto si operano molti arresti, soprattutto per opera degli agenti in borghese, che portano gli arrestati alla Questura, dove stazionano vetture cellulari, su cui vengono caricati.

L'on. Di Bagnasco colpito da una bomba del Vesuvio.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 8,53:

Il deputato Di Bagnasco, di passaggio a Napoli, fece un'escursione al Vesuvio, facendo in un periodo di parziale attività. Avvicinatosi troppo al cono principale, l'on. Di Bagnasco fu colpito da una bomba vulcanica lanciata in quel momento dal cratere. Riportò alcune lesioni al capo e alla mano sinistra. La guida che lo accompagnava riportò lievi lesioni, essendo stata colpita da un proiettile incandescente.

Dopo [illegible] medicato nel Comune di Resina, l'on. Di Bagnasco ritornò, in vettura, a Napoli.

Il Duca degli Abruzzi a Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 8, ore 9,35:

Proveniente da San Remo, è giunta la *Liguria*, comandata dal Duca degli Abruzzi.

Guglielmo a re Cristiano.

Copenaghen, 8 *(Stefani)*. — L'imperatore Guglielmo, partendo da Copenaghen, inviò un telegramma al Re, ringraziandolo cordialissimamente dello accoglienze avute, e pregandolo di convincersi che ci si considera come un figlio della Casa Reale danese.

Il telegramma termina così: « Che Dio protegga il Re, alla Casa Reale e il popolo danese di festeggiare con gioia il giubileo! »

Guglielmo II a Parigi?

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 8,55:

Il *Daily Mail* ha dal suo corrispondente di Copenaghen che vi sono buone ragioni per credere che Guglielmo II accetterà intenzione di recarsi a Parigi. L'accoglienza favorevole ricevuta dalla popolazione di Copenaghen lo avrebbe molto incoraggiato.

Prima della sua partenza invitò la principessa Waldemaro a recarsi a Berlino. Siccome essa rispondeva che era obbligata a recarsi a Parigi per vedere suo padre, il duca di Chartres, Guglielmo avrebbe replicato: « Ci vedremo a Parigi! »

I NAZIONALISTI TRIONFANTI

per la votazione della Camera che seppellisce l'affare Dreyfus.

Il testo della lettera Calignet.

Gli intendimenti del ministro della guerra.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 8, ore 10.

L'impressione generale emanante dalla stampa ministeriale di stamane, tranne i socialisti, si è che nessuna nuova inchiesta sull'affare Dreyfus avrà probabilmente luogo.

Alcuni giornali, come, ad esempio, il *Matin*, lo dicono assai esplicitamente.

In generale i giornali di opposizione si mostrano trionfanti di questo risultato del ristabilimento.

Il *Gaulois* dice:

« L'affare ora è ben finito. L'incidente è chiuso. La pietra sepolcrale che murava l'affare, un istante malevola degli amici di Jaurès, è rivoltata. Questa volta si può considerare che è cosa definitivamente seppellita.

« Per i buoni innocui, che condannassero sempre, nell'interesse della patria, le agitazioni colpevoli dei sovvertitori del dreyfusismo, è una vittoria, e noi abbiamo il diritto di rivendicarne la nostra parte. »

L'Echo de Paris dice che la Maggioranza non vuole andare tanto lontano quanto Jaurès e i suoi avrebbero voluto menarla. Essa è decisa a non lasciare uscire l'affare dal dominio giudiziario.

« Si vedrà che questa resistenza un po' tarda avrà per risultato di impedire la ripresa dell'affare, a cui il capo socialista tiene tanto.

« E' probabile che altri sforzi saranno fatti per ripetere un'agitazione, da cui può risultare tanto danno per l'organizzazione e la forza del paese, e più specialmente dell'esercito, e quindi nuovo giovamento per il socialismo. »

La République dice che il fondo della questione resta cui si sarebbe dovuto votare ieri l'ordine del giorno del socialista Constant, che era così concepito: « La Camera, applaudendo in ogni occasione ad ogni scandalo che getti il discredito sul militarismo e su accolori le declamazioni, a profitto del socialismo, decide nell'inchiesta sui misfatti del militarismo. »

« Questo — soggiunge il giornale — è, senza analogi, la verità. »

Per contro, altri deputati socialisti, come quelli della *Petite République* e dell'*Aurore*, si mostrano fermamente decisi a continuare sulla stessa via.

« Malgrado Ribot, — dice la *Petite République*, — malgrado la *Croix*, l'*Intransigeant*, Chevaignac, i *fabiani*, la lave diventa sempre maggiore e si spande. Ieri, al culmine della confusione di una discussione di fine di sessione, a della pusillanimità degli uni, che scrive, i calcoli interessati degli altri, essa guadagnò alcuni spiriti.

« Così Chapuis, caduto un tempo nel ogni ipotesi secretata per la State Maggiore, esprimeva ieri il dolore d'essere stato ingannato, e di avere incoscientemente impedito il trionfo del diritto.

« Altri, dopo di lui, riconosceranno il loro errore, e fino che la Camera, per l'onore della nostra patria, sia ribellitata e che il delitto sia per sempre punito.

« Zola, vivente ancora, ripeterebbe con più forza e più ragione la frase: « La verità è in cammino, nulla la fermerà. »

La Lanterne constata che un lembo del velo che copre il verdetto di Rennes è stato sollevato ieri, e si compiace della solidità della Maggioranza repubblicana, che nessuna manovra potrà dividere.

Il *Radical* chiede ad André di andare fino in fondo, per far scaturire la verità.

La femminista *Fronde* spera che l'inchiesta sarà lenta e decisiva.

Il *Rappel* trova un po' timidi i termini dell'ordine del giorno Chapuis. Crede nondimeno che il Governo, che ha avuto carta bianca, non l'adoperegrà dinanzi ad alcuna difficoltà.

Il *Cri Rue* constata che si opposero a Jaurès soltanto della grida, e che nessuno vuole riaprire l'affaro.

Il *Figaro* pensa che il paese desidera del raccoglimento, e che tutto si limiterà al un fuoco di paglia.

La *République Française* dice che la Camera ha dato prova di saggezza ristabilendo all'ordine del giorno Chapuis, e che ha fatto una lezione a Jaurès e a Combes.

La *Libre Parole* dice che aspetta [illegible] tivamente l'inchiesta di André. « L'ora della riabilitazione non è ancora sonata per Dreyfus! »

Il *Journal* dice che la Camera manifestò chiaramente la sua intenzione di non lasciare riaprire l'affare Dreyfus.

L'*Autorité* e l'*Intransigeant* pensano invece che l'inchiesta segni una riapertura dell'affare.

Il *Soleil* infine protesta dello sorpreso, un pretesto da parte del comandante Calignet.

***

Ecco il testo della lettera del comandante Calignet, che venne letta ieri, fra le interruzioni della Sinistra, dal deputato Lasies, alla Camera:

« Montevideriana, 24 dicembre, 1900.

« Caro amico, leggo nella stampa di [illegible] che alcuni vengono fatti per far credere che non vi sia nulla nell'affare Calignet. In risposta a tale insinuazione, volete voi far conoscere quanto posseggo?

« Il dispaccio Panizzardi contiene la confessione formale della spia di Dreyfus e della complicità dell'addetto militare italiano.

« Quando segnalai l'esistenza del dispaccio (o fui il primo e il solo a farlo), si protestò un vero spavento nel campo dei difensori di Dreyfus. Si diresse all'estero per ottenere argomenti; e il concorso delle straniere fu pagato con un atto di tradimento, commesso da francesi contro la Francia.

« Al tempo stesso si sforzarono per farmi ritrattare la mia testimonianza, e si impiegarono successivamente a tale scopo: un tentativo di subornazione, la minaccia sotto condizione e infine il falso.

« Denunciai tutti questi reati, ma prove in appoggio, al Governo di Carlo Dupuy. Il Governo non fece nulla; eccovi allora denunciare questo fatto alla Corte di Cassazione, e tutte le Camere riunite. Mi si impedì di parlare; lo proverò meglio una testimonianza.

« Fui posto in non attività il servizio non per l'articolo del *Petit Journal*, ma perchè volevo *nel* ogni caso far conoscere la verità. Kratz, il ministro che propose, al di fuori della mia iniziativa, la mia messa in non attività di servizio, riconoscerà l'esattezza di quanto ora affermo; fornirò testimoni.

« A Rennes fui impedito di parlare, e al tempo stesso si ricominciava *nel* agire sopra di me con promesse. Tentativi di riavvicinamento erano fatti da Paleologue; fornirò testimoni.

« Dirò perchè non lo potuto parlare a Rennes, e perchè ora voglio parlare.

« Non si dica che non vi è la nulla nell'affare. Vi ha un reato di falso, un reato di tradimento, senza contare il resto.

« Se non vi ha nulla, perchè non tentare di confondermi? Sarebbe così facile: mi si getta in prigione; mi si tratta, per ordine del Governo, in modo umiliante; mi si applica il regime riservato degli ufficiali puniti agli arresti di fortezza per debiti.

« Occorrerà le mia protesta per far cessare tale regime. »

Il *Gaulois* pubblica poi il testo integrale della lettera del generale de Pellieux, in data 11 febbraio 1899, e diretta a sua madre, quella che venne pure letta nella seduta di ieri.

Questa lettera, per vero dire, dimostra che il generale de Pellieux, un anno dopo alla lettera scritta al generale Zurlinden, e letta l'altro ieri da Jaurès alla Camera, si mantenera fermamente anti-dreyfusiano, e persuaso della reità di Dreyfus.

La lettera pubblicata dal *Gaulois* non ha importanza documentaria. Il generale de Pellieux vi si limita ad attaccare violentemente gli ebrei, dicendo che formano la rovina della Francia, nella quale stabiliscono il culto del vitello d'oro.

Continua con parole ingiuriose verso Reinach e verso i dreyfusiani in generale.

***

Un redattore dell'*Echo de Paris* ha intervistato un amico intimo del generale André, il quale gli disse che il ministro ha intenzione di limitare le sue ricerche all'incidente relativo alla lettera di dimissione del generale De Pellieux. « E' possibile però — aggiunse l'intervistato — che esso riflettano pure le circostanze nelle quali lo Stato Maggiore dovette accogliere della famosa lettera di Guglielmo II. E' possibile parimenti che si ricerchino le circostanze nelle quali il colonnello Henry morì fino ai suoi giorni. André, per questa inchiesta, chiederà l'assistenza di un membro della Corte d'Appello e di un membro della Corte di Cassazione. »

Re Edoardo lascia Lisbona.

Lisbona, 8 *(Stefani)*. — Il re Edoardo, accompagnato da re Carlo e [illegible] del *Victoria And Albert*, è partito ieri sera, alle 17,10, salutato dalle salve d'artiglieria e dalle acclamazioni della folla gremente i *quais*.

Le eterne proteste della Turchia.

Nuovi attentati e nuovi conflitti.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 8, ore 8:

Secondo taluno informazioni, la Porta [illegible] robbe redigendo una lettera-circolare alle Potenze, in cui si lagnerebbe degli ostacoli che l'attività dei Comitati macedoni opporrebbe alla esecuzione delle riforme.

E' stato fatto saltare colla dinamite un altro ponte fra Salonicco e Costantinopoli. Si operano « per precauzione » — dicono le Autorità — numerosi arresti di bulgari.

Gli abitanti di un villaggio del distretto di Kirkilisch fecero causa comune collo bande rivoluzionarie. Ne risultò un conflitto coi gendarmi. Gli abitanti lasciarono della dinamite sui gendarmi, che ebbero due morti e due feriti. Alla fine i rivoluzionari e gli abitanti fuggirono.

Gravissime dimostrazioni antimonarchiche a Belgrado.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 8:

Un dispaccio da Belgrado annuncia che vi furono dimostrazioni abbastanza violente nelle vie della capitale serba e che il popolo lanciò sulla pubblica via i ritratti del Re e della Reggina.

Un nuovo scandalo nel mondo dell'arte?

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 10:

L'*Eclair* riproduce un'informazione, secondo cui un'inchiesta sarebbe stata aperta contro il Capitolo della cattedrale di Nizza, accusato di aver fatto vendere oggetti d'arte, che facevano parte del patrimonio della chiesa.

Un grosso scandalo in una scuola russa?

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 10:

Il *Rappel* ha da Pietroburgo, sulla frontiera russa, che alla Scuola dei cadetti del Collegio militare di Orlow si sospettano fatti scandalosi. I giovani allievi sarebbero stati sistematicamente corrotti dai loro superiori gerarchici. L'ispettore della Scuola, generale Gushakow, sarebbe stato richiesto a chiarire prestissimamente di venir collocato a riposo.

I ferrovieri olandesi perdono terreno.

Ci telegrafano da Amsterdam, 8, ore 10:

Gli scioperanti ferrovieri perdono terreno. La Direzione prevede che il servizio si farà sempre più regolare. Ad Arnhem si accingevano partire contro un treno merci a partire. Parecchi di soldati circolano intorno alle stazioni.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama). — 7 aprile.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — ore 9: 710.0; ore 15: 705.4; ore 21: 707.1

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo p. sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: q. sereno.

Temperatura minima nel sonno in gradi centesimali: Minima + 4.0 Massima + 15.0

(Piazza Castello - Sulla cimata al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 5: + 15.0
Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 4.0
6 aprile — Il sole è nato alle ore 5, minuti 55, tramonta alle ore 18, minuti 6.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 8 aprile

Rendita corso legale 102 07 1/2.

CAMBI		a vista			
Francia	3	denaro	100 07 1/2	— lettera	100 17 1/2
Svizzera	4	»	99 97 1/2	— »	100 07 1/2
Germania	3 1/2	»	122 80	— »	122 90
Londra	4	»	25 19	— »	25 21

Rendita 5 0/0 per c. 102 02 1/2, 102 05.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 85.
Rendita 4 1/2 0/0 netta per c. 96 80.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 98 97 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni	Cred. It.	520 00	— —
B. d'Italia	845 — 845 50	R. Scozia	142 — — —
Ferr. Mer.	705 — 704 50	Cons. Veneto	120 — — —
Ferr. Med.	458 — — —	Diritto	254 — 2/2 —
R. Comm.	714 — 714 50		

Cronaca della Borsa. — 8 aprile. — Continua l'inerzia dei mercati in generale ed in particolare dei nostri, abituati a vivere d'iperspazi e durante quando dal di fuori non giunge il solito animamento a scuotirle.

La riapertura della Borsa di Roma, senza provocare serie scosse, disturba; le rivelazioni della Camera francese non giovano a quel mercato ad indugenziare; le condizioni della speculazione in Italia, per quanto buone, non godono più di quella elasticità che loro consentiva la leggerezza delle posizioni; quindi nessuno, se non frequenti e qualche lieve regresso, a cui tocca si riparo. Ciò non muta la tendenza, ma accentua gradatamente.

Il cambio a 100 123.

Berlino. — 7 aprile 1903, ore 17,45.

Durissimo degno della riunione ufficiale. Nullità assoluta.

Sulle altre piazze i corsi differiscono di poco dai nostri quasi nominali di stamane, e nei cui, volendo compilare una tarra di listino, ripetiamo alcuni prezzi probabili, se domani arrivasse qualche ordine.

Parigi oggi si commenteva ai voci di gravi discordie al Quirto, ed il Parlamento perdeva 45 centesimi dai corsi di ieri a 31 10.

D'Italiano, astrazione ed ingiustificato, non si muova dalle 102 65, 102 70.

Rendita Italiana 5 0/0 102 97 1/2, 103 02.
» » 3 1/2 0/0 98 97 1/2, 99.

Azioni Banca d'Italia 847.
» Meridionali 705 1/2, 706.
» Mediterraneo 488 1/2.
» Banca Commerciale 715, 715 1/2.
» Credito Italiano 552.
» Banco Sconto e Sete 143 1/2.

Cambio ufficiale per l'8 aprile L. **100 00**

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 7 aprile

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	99 15
» 3 0/0	99 12
» 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	102 05
Cambio su Londra a vista	25 17
Consolidati inglesi	91 3/8
Obbligazioni Lombarde	320 —
Cambio sull'Italia	3/16
Turco Nuovo	28 50
Banca di Parigi	1079 —
Tunisina	494 50
Egiziano 4 0/0 rend.	110 10
Rendita Ungherese 4 0/0	100 50
Rendita Spagnuola Esterna 4 0/0	87 02
Banca Ottomana	502 —
Argento fino	32 75
Credito Fondiario	715 —
Suez	3275 —
Lotti Turchi	125 —
Ferrovie Meridionali	Ingrattato
Rendita Russa nuova	91 50
Rendita Portoghese 3 0/0	31 75
Banca di Francia	Ingrotta
Cambio Madrid	35 15
Banca Commerciale Italiana	Ingrotato
Rendita serba 4 0

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (4)

La Signora di Chantegrolle

ROMANZO

DI ANDRÉ GODARD

Un fragoroso rumore di voci fece levare le due amiche. Il siniscalco entrò primo, seguito dal signor De Cléré. Tutto vestito di nero, molto grave, colla barba e i capelli bianchi, il vecchio magistrato s'inchinò per baciare la mano alle fanciulle, poi rimase a parlare col padre d'Amalia; l'abito marrone di quest'ultimo, il suo codino incipriato, le sue mosse di razza rivelavano bene il gentiluomo campagnolo. Si tolse il berretto di velluto per domandare a sua figlia:

— Sai, Amalia, se il signor de Lanloup è già tornato dalla caccia?

— No, babbo, non è ancora tornato.

In quel momento Giacomo Rangouni, che s'era occupato dei cavalli, fece la sua entrata. Portava la divisa dei fantaccini, calzoni corti, uose di tela e abito bianco coi rovesci e paramenti gialli del Royal Picardie, le spalline d'aiutante di sotto rosa e cordoni d'oro. I suoi capelli legati alla *catogan* erano ricoperti d'un cuoio nero. Una dragona del medesimo colore delle spalline ornava l'impugnatura della sua spada.

S'inchinò profondamente per baciare le dita della signorina De Cléré, mentre colla mano sinistra salutava all'ingiro col suo tricorno ornato d'una coccarda bianca.

Susanna, che era stata da lui salutata con una grave riverenza, le tese subito poco all'angolo del caminetto e continuò a parlargli animatamente, domandandogli se ricordava il loro ultimo incontro nella medesima casa, e perchè in città non lo si vedeva mai ai balli o, la domenica, sul Mail dei Tigli.

Egli si scusò dicendosi molto occupato dal servizio. In realtà, ad Angers, il *club* lo occupava più della caserma. Frequentava anche la Loggia massonica, situata in una viuzza dei sobborghi, dove convenivano dei cadetti di nobiltà, ufficiali di fanteria, qualche borghese o alcuni monaci che non adoravano più che il grande architetto dell'Universo.

Lettore entusiasta del *Contrat Social*, Giacomo ascoltava con passione gli emissari del duca d'Orléans, i quali, Sallustio e Cicerone alle labbra, rigeneravano la sovranità, abolendo i privilegi e la secolare distinzione degli ordini. Il suo patriottismo ardente si irritava dell'abbandono delle colonie; i suoi sentimenti umanitari si rivoltavano al racconto delle prodigalità di Versailles e della orribile miseria delle province. Ma, in fondo alla sua collera, c'era una furia d'amor proprio inconfessata, la certezza che, nato borghese, non poteva ottenere la mano di Susanna.

Ma tale era su lui l'ascendente della vivace e dolcissima fanciulla, che, presso di lei, sentì presto, a suo malgrado, dileguarsi la prevenzioni accumulate o risvegliarsi i ricordi del passato che lo ripartavano al sogno delle aristocrazie squisite.

Amalia e sua madre davano l'ultima occhiata ai preparativi del pranzo. Solo presso Susanna, Giacomo l'ascoltava, la contemplava, pensoso, accarezzandosi macchinalmente i suoi mustacchi.

— Buona sera, la compagnia!

Era l'abate Martineau, priore-curato di Meligné, che colla sua grossa voce annunziava la sua entrata. Bonchè fosse venuto sulla sua cavalla bigia era immocherato di fango sino alle ginocchia.

La sua povera veste rattoppata, il suo cappello sdruscito non lo intimidivano; s'asciugò la fronte col largo fazzoletto di cotone e spiegò la cagione del suo ritardo: la strada orribili; *Limacoune*, la sua cavalcatura, impantanata in una palude.

Il visconte di Lanloup non arrivava; non essendo più possibile aspettarlo, Nannette, la fantesca, portò la minestra in tavola; l'abate Martineau recitò il *Benedicite*, al quale Giacomo, discepolo dei filosofi, e suo nonno, giansenista, non risposero.

Il pranzo incominciò; i piatti succedevansi abbondanti e semplici, annaffiati dal vino color d'oro del Layon. Ad un capo della tavola Susanna conversava coll'abate Martineau; Giacomo, seduto di fianco a lei, fra Amalia e il posto vuoto di Giorgio, la contemplava. Ma presto la sua attenzione si volse alla politica, alla quale il curato aveva fatto una prima allusione.

— Avete inteso dire — aveva domandato quasi al signor De Cléré — che l'abate di Blossac deve venire ad installarsi in paese? Pare che egli pensi a farsi eleggere deputato del Clero agli Stati generali.

— Non avrà certamente i voti dei Santi Sarmas! — rispose, scherzando, il padre di Amalia, che chiamava così i monaci di Vausabert, ai quali il loro abate commendatario, Odon de Blossac, residente a Versailles, estorceva la maggior parte delle loro rendite.

— Si dice, anche, — soggiunse il curato, — e il signor siniscalco deve saperlo, che il marchese di Guéranges appoggerà la sua candidatura.

— Se soltanto che monsignore il marchese conta farsi eleggere egli stesso dall'Ordine della nobiltà — rispose l'ufficiale di giustizia.

— Come! Non è a voi, signor De Cléré, che pensano quei signori del secondo Ordine? — domandò il curato.

— Qualcuno me lo ha affermato. Se mi eleggono crederò mio dovere accettare, ma non ci tengo assolutamente a quell'onore, ve lo assicuro.

— A proposito di monsignore, — interruppe il siniscalco, — mi ricordo un messaggio di cui m'ha incaricato. Egli v'invita, colla signora e la signorina De Cléré, ad un grande *lancer* di corvi nei boschi di Bossé. E' per venerdì; egli convoca a quella riunione tutti i gentiluomini della parrocchia vicine.

— Peuh! un *lancer* di corvi. Preferisco le mie cacce coi cani da corsa. E poi, per seguire la caccia a cavallo, si vuole qualche cosa che noi non abbiamo: dei cavalli da sella. Quello di mia figlia non può più contare.

— A ciò debbo rispondervi che monsignore pone i cavalli delle sue scuderie a disposizione degl'invitati.

Amalia intervenne allora per pregare suo padre di accettare.

— Le distrazioni sono tanto rare in questo paese — disse; — perchè non approfittare di una che ci viene offerta?

— Ebbene, sia! — concluse il signor De Cléré, con aria di rassegnazione giovialo. — La moda è di obbedire ai capricci delle signorine. Mio caro siniscalco, vi prego trasmettere al signor marchese i nostri ringraziamenti, dicendogli che accettiamo.

— Andrai tu con Amalia — disse la signora De Cléré a suo marito. — Io mi annoierei.... E poi, se debbo confessarlo, preferisco a quei poveri fittaiuoli, ai quali si danneggeranno campi e prati nel corso della caccia.... Non sono quelle le nostre abitudini di provincia.

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

SCIROPPO—PAGLIANO Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue inventato dal prof. GIROLAMO PAGLIANO
Dirigersi alla Ditta Professore GIROLAMO PAGLIANO, via Pandolfini - FIRENZE
Casa fondata nel 1838 — Guardarsi delle imitazioni e contraffazioni. 5 M

Alloggi e locali d'affittare e da vendere

Famiglia distinta affitterebbe a persona seria camera e salotto elegantemente ammobiliati, in casa signorile. — Scrivere N. 4688, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Appartamento signorile di 24 vani, con tutte le comodità moderne. — Via Pastrengo, n. 39 (Piazza d'Armi). - Telefono. c 4632

Da affittare in via Venti Settembre, n. 64, angolo via Santa Teresa, pel 1° luglio 1903, od anche prima, **alloggio** di 10 ambienti al piano 2°; altro **alloggio** di sette ambienti al piano 1° — **Grande negozio**, ora occupato dalla sartoria Lurin, da affittare pel 1° luglio 1903. 3601

Pel 1° luglio 1903 Bellissimi alloggi di 4 camere, via San Secondo, 35, e di 3, via Gioberti, 52. 4271

Pel 1° ottobre via Arcivescovado, 10 Grandioso alloggio moderno, 1° piano, 16 membri, divisibili. c 4354

Subaffittasi alloggio 1o piano, vista strada — Corso Vitt. Eman., n. 55. c 4684

Testona *Fondesi Villino* di nove camere, con giardino, a pochi minuti dalla ferrovia e tram. — Fortunato Santa Teresa, 11. c 4581

Acquisterei CASA nei paraggi di Porta Susa, del valore 200 a 300 mila. — Scrivere Casella 23, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46 8

Offerte e domande d'impiego

Sig.na austriaca giovane, educata, con informazioni, cercherebbe presso persona sola, seria, anche attempata, per compagnia o governo casa — Scrivere M. S. 413, posta, Torino. c 4560

Prontissimi cercasi giardinieri ammogliati Dirigersi dal portinaio via Sacchi, 26, dalle ore 13,30 alle 14,30. c 4576

Cercasi esperto tintore per articoli di cotone. — Scrivere Casella N. 12, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. 4351

Maestra Levatrice *Consulti fanciulle* Ume pensione per partorienti. Prezzi miti. — Via Ercolia, 4, p. 2° Torino. 93

Premiato Stabilimento **MOBILI** GATTI MASSIMILIANO in LISSONE di MONZA con grande succursale in Torino, via S. Franc. da Paola, 4 e Milano, via Fatebenefratelli, 6. Camere da letto, da pranzo, anticamere e salotti in qualunque stile. Mobili comuni e di lusso. Tappezzerie in stoffe. Si riceve qualunque commissione per l'arredamento di alberghi e ville a prezzi fissi di fabbrica da non temere concorrenza. — PREGASI di non confondere questa Casa con altre ditte omonime. 3465

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 1327

GABINETTO MAGNETICO TORINO via Lagrange, n. 37, piano 1°. **Consulti** di malattie e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 4249

CARTOLINE Assortimento Colossale Arrivo giornaliero novità. FABBRICA DI CARTOLINE Album d'ogni prezzo, 60 Cartoline differenti Vedute Torino (p.f.) 0,95 *Società Editrice Cartoline*, 12, Via Cavour, 12, **Torino.** c 4121

Grande liquidazione 100 Biciclette Inglesi, americane e Peugeot, prese ed usate, da uomo e da signora. Prezzi veramente incredibili. — Bajardo, via Lagrange, 15, nel cortile. c 4665

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)
a base di Fosforo - Ferro - Chinina - Calce - Coca - Stricnina

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE

perchè la SUPREMA AUTORITÀ SANITARIA lo ha riconosciuto razionale nella formola chimica, perfetto nella preparazione, indiscutibile negli effetti terapeutici certi ed immediati. La sublime Onorificenza, la più importante possibile, in modo solenne lo ha dichiarato

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

Questa veste Ufficiale, proclamando l'ISCHIROGENO superiore a tutti i preparati del genere, suggella le sue alte virtù curative e spiega l'immensa fiducia dei Medici e l'universale favore del pubblico, per cui si è reso DI USO MONDIALE.

Guarisce: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco-Scrofola-Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze acute e croniche.

1 Bottiglia costa L. 3 - per posta L. 3,50 - 4 bottiglie L. 12 - Bottiglia monstre, per posta L. 13, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il Mondo. Unico autore e preparatore **G. BATTISTA** Direttore della FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119 (palazzo proprio) con Succursale alla Via Cavour a Piazza Dante N. 241-242 — Indirizzare le richieste: **Guarato Battista - Napoli.**

Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia per garentirla contro le sostituzioni e falsificazioni.

Avviso ai Signori Ciclisti

Sono giunti gli splendidi modelli

1903 RAMBLER 1903

Automobili - Motociclette Rambler

i migliori prodotti dell'industria moderna

OLDSMOBILE

splendida vetturetta americana 5 HP, 2 marce avanti indietro

Visibili presso l'agente esclusivo per l'Italia:

VITTORIO CROIZAT

TORINO - Via Gioberti, num. 11-13 - TORINO

400 e più LETTI in ferro di ogni genere. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Cataloghi a richiesta.* — A. RICHETTA & C., piazza Vittorio Eman. I, N. 23. *Telefono N. 12-48.* 76

100 Lettere Mortuarie L. 5 carta e cartoncini lutto. E. Arpino, via Garibaldi, 5. c 3981

Causa partenza cedesi bisi *Azienda Farmaceutica*, buon reddito, oppure accetterebbesi socio pratico commercio ed amministrazione. — Dirigersi Dottor Clemente, 13, via Arboreo, 13, Milano. 4677 M

SPEDISCO in busta non intestata e ben chiusa, contro francobollo, mio Listino per articoli preservativi) per ambo i sessi. — L. D., via Volta, 24a, Torino. c 4544

CITTÀ DI TORINO

Istituto Musicale Giuseppe Verdi.

È aperto un concorso per titoli e per esame ai posti di:

a) Insegnante di violino nel Liceo Musicale e primo violino di spalla nell'Orchestra Municipale, collo stipendio non inferiore a lire 2500 annue lorde;

b) Insegnante di flauto e contrabbasso nel Liceo e primo flauto nell'Orchestra, collo stipendio non inferiore a L. 2000 annue lorde (diritto di occupare il posto di primo flauto nella Banda Civica, quando eventualmente si rendesse vacante, nel qual caso lo stipendio complessivo non sarebbe inferiore a L. 3000 annue lorde);

c) Insegnante di pianoforte nel Liceo collo stipendio di L. 2000 annue lorde;

Il termine utile per la presentazione delle domande scade con tutto il 15 aprile 1903.

Gli esami avranno luogo, per il violino, il giorno 28 aprile e seguenti; per il flauto il giorno 2 maggio e seguenti, per il pianoforte entro il mese di maggio in giorno da notificarsi, almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'esame.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto Musicale, presso il Gabinetto del Sindaco di Torino.

Torino, 6 aprile 1903.

Il Sindaco: **BADINI.**

4629 *Il Segretario:* **C. Testera.**

Società Commerciale Austro-Italiana

Società Anonima

Capitale versato L. 1,050,000

Sedi: TORINO-JOHANNESBURG

Gli Azionisti di questa Società sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** per il giorno **24 aprile 1903**, alle ore 14, nei locali della Società in **Torino**, via San Francesco da Paola, n. 18.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione del bilancio 31 dicembre 1902;
4. Nomina di tre amministratori;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due Supplenti;
6. Fissazione della retribuzione ai Sindaci.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà farsi non più tardi del giorno 19 corrente aprile in Torino, alla Sede Sociale, via San Francesco da Paola, n. 18 e presso i sigg. A. Grasso e Figlio, via Santa Teresa, n. 14.

Torino, 8 aprile 1903.

c 4618 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

Utensili da Tavola e da Cucina in nickel puro e nickel placcato

Specialità **TRIMETALLO** - Novità

ESTERNO RAME — ACCIAIO — INTERNO NICKEL

Inossidabile agli acidi grassi. — Non occorre stagnatura.

Diploma d'onore e medaglia della Camera di Commercio di Torino all'Esposiz. intern. d'Arte Decorativa Moderna. *Sezione Cucine*, Torino 1902

Vereinigte Deutsche Nickelwerke, Soc. An. **Schwerte.**

F. W. J.

Rappresentante Generale per l'Italia:

TORINO 22, Princ. Amedeo **-Isidoro Hess-** MILANO Via Manzoni, 39

Deposito presso CHIOTTI GIUSEPPE Via Garibaldi, 14-16 - TORINO.

CEROTTO MAZZA Corso Genova, N. 19 — Milano

A chi soffre di **reumatismi, dolori di vita, debolezza alle reni, lombaggini** e le così dette *streppe*, ecc., i signori medici lo raccomandano. Vendesi in tutte le farmacie a L. 1 la scheda.

SPECIALE per la sciatica L. 10 Guarigione radicale, Indicare se gamba destra o sinistra.

I denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento.

Unione Nazionale FRA **VIAGGIATORI E RAPPRESENTANTI di COMMERCIO.**

E' aperto un **concorso** per la nomina del Direttore del *Monitore Ufficiale* (pubblicazione settimanale), che dovrà trattare questioni professionali. Sarà preferito chi ha precedenti giornalistici. — Per schiarimenti ed offerte rivolgersi alla Sede Centrale, via Ospedale, n. 24.

Chiusura del concorso 14 aprile. c 4613

ELETTRICITÀ La Società Nazionale delle Officine di Savigliano *Direzione in Torino, via Fanti Settembre, n. 45* costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tranvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, ventilli, pompe centrifughe, ecc. 218

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA (SORGENTE ANGELICA)

ACQUA MINERALE DA TAVOLA

FELICE BISLERI & C.ª MILANO 880

GRANDE DEPOSITO degli INDISTRUTTIBILI **GRAMMOFONI MONARK** e DISCHI celebrità CARUSO-DE LUCIA-BATTISTINI-PINTO **TAMAGNO** amministrazione nella Mostra di Arte Decorativa Moderna 1902

Presso la Ditta **G. MOLA:** Pianoforti, Armonium, Organi da Chiesa TORINO - Via Nizza, 31 - TORINO *Sala speciale per le audizioni.* 4812

Consulti per MALATTIE della PELLE VENEREE SIFILITICHE, via Berthollet 9, **Prof. Dott. R. BOTERO** Direttore all'Ambulatorio Policlinico — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 95

La Nevrastenia (*malattia nervosa*) si guarisce con le **PILLOLE PACELLI.** Flacone L. 2,50, franco L. 2,65. — Inviare cartolina vaglia al **Laboratorio Pacelli, Livorno.** — In Torino Schiapparelli, Toria, Borelli e C., ecc. 1680 c F

Artemisia Glacialis Elisire Camomilla montana **Kummel** accuratamente preparato con distillazione di erbe alpine da **LANIER-PAUL AOSTA** Unici depositari F.lli PASSIA, piazza San Carlo, Torino. 104 Squisite specialità

I MIGLIORI TURACCIOLI di SPAGNA per la buona conservazione dei vini si trovano sempre presso la Casa **FERDINANDO BALL-LLOVERA** Via Alfieri, N. 11 *Gratis Catalogo Illustrato* 1825

SARTORIA DI **ROCCO BAJETTO** via S. Fr. da Paola, 8 Torino (Piazza Vittorio) Premiata Esposizione Milano 1881 - Torino 1898 Scelte novità inglesi in stoffe per primavera ed estate. — Cappelli speciali per Sport, Ricevimenti, Viaggi, ecc. *Chiuso nei giorni festivi.* 75

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.